



COMUNE DI GENOVA

VERBALE N. 48

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta pubblica del 15 dicembre 2015

Presiede il presidente G. Guerello. Assiste il Vice Segretario Generale
Vicario G. De Nitto.

DXXXII COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
SULL'ORDINE DEI LAVORI.

Buongiorno a tutti. Iniziamo questa seduta di Consiglio comunale del 15 dicembre 2015, una seduta che vede alcune delibere, per l'esattezza tre che vengono inviate dalla Giunta al Consiglio, sono proposte di vario argomento sia in merito alla legittimità di debiti fuori bilancio e sia anche sull'approvazione dello schema di accordo quadro di cooperazione tra Comune di Genova e Sviluppo Genova spa per lo svolgimento di attività di interesse comune. Ho quindi inserito una mozione sul piano triennale dell'offerta formativa. È una mozione presentata da molti Consiglieri, ed è molto attuale e importante.

Nella Conferenza dei capigruppo tenutasi questa mattina, si è altresì deciso di iniziare la giornata attraverso un articolo 55, in cui potrà parlare, intervenire un Consigliere di ogni gruppo in relazione alle vicende del personale della Fiera e le problematiche della Fiera. Questo si svolgerà alle ore 15.00.

DXXXIII INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEI CONSIGLIERI PASTORINO, GOZZI, BRUNO IN MERITO ALLA VENTILATA SOSPENSIONE DEL SERVIZIO DI NAVEBUS CHE COLLEGA PEGLI AL PORTO ANTICO.

Io partendo dall'esperienza della laguna di Venezia e del golfo di Napoli, per stare in Italia, dove il servizio sulle vie fluviali, sulle lagune, via mare è molto sviluppato e molto specializzato, Genova ha scelto in anni lontani di dotarsi di questo servizio e si era affidata inizialmente a dei professionisti come la compagnia Lauro. E io personalmente, con la buonanima dell'armatore Lauro e il consigliere comunale Lacini abbiamo percorso la costa dal porto antico fino a Pegli e fino a Prà, e l'armatore Lauro ebbe a dire in quell'occasione che si poteva fare.

L'armatore Lauro era un professionista. Infatti ci siamo dotati di una nave che veniva dal golfo di Napoli, che era la famosa Celestina, che collegava il porto antico con Pegli in poco meno di mezz'ora. Ed era appetita da tutti. Poi, man mano che le condizioni sono cambiate, la Regione ha deciso di dare lavoro alla

cooperativa battellieri che avevano delle barche molto meno professionali, e il percorso è diventato che ci vuole quasi un'ora ad arrivare a Pegli.

Nel frattempo poi però con uno spirito innovativo, si è deciso anche di dotare Prà di un attracco, proprio perché si pensava di implementare il servizio. In questo momento, si dice costa troppo e lo sopprimiamo. Questo non è prevedere il futuro, questa non è l'idea innovativa che il servizio faceva, questo è tornare all'antico e pensare con le teste antiche diciamo noi a Voltri.

Io chiedo all'assessore Dagnino che ha un po' di responsabilità, ma non certo responsabilità della Regione, invece uno sforzo insieme alla Regione e anche non solo all'Assessore ai trasporti ma anche all'Assessore alla cultura sia del Comune, e anche all'Assessore al turismo sia del Comune che della Regione, di ragionare in modo futurista e non all'antica.

GOZZI (Gruppo misto)

Il consigliere Pastorino che mi ha preceduto, ha già detto tutto in maniera piuttosto chiara. Io mi limito ad un paio di considerazioni.

Ci sembrava giusto portare questa istanza in sede istituzionale in Consiglio comunale, perché sta muovendo un intero territorio in maniera molto attiva e perché crediamo ancora, se siamo qua la politica e la rappresentanza pubblica delle istanze dei territori, e quindi crediamo che la voce dei Consiglieri, di un Assessore, di una Giunta comunale possa avere quella valenza di pressione politica, perché una determinata scelta possa essere fatta o meno.

Poi, intervenire anche in un dibattito che è quello che si sta sviluppando in questi giorni, circa chi vede in questo servizio un'esigenza, una utilità e chi vede in questo servizio un privilegio. E se qualcuno in questo servizio intravede un privilegio, io credo che noi stiamo sbagliando qualcosa in una città come Genova, dove invece questo servizio ritengo sia veramente essenziale. Questo per ragioni di spazio, per ragioni di strade. Non c'è bisogno che sottolinei le difficoltà in cui ci si dipana ogni giorno nel trasporto pubblico e nel traffico.

Per quanto riguarda poi il trasporto pubblico, non c'è bisogno che dica all'Assessore, che incontro spesso sui treni, quale sia il disservizio che patiamo quotidianamente noi pendolari. E per quanto riguarda la linea di trasporto pubblico 1, oltre a non essere un servizio particolarmente eccellente, leggiamo in questi giorni sui giornali che sembra più un film di Quentin Tarantino che un servizio pubblico di trasporto. Quindi la navebus in una città di mare come Genova dovrebbero essere trenta e non soltanto una, e non servire soltanto Pegli.

La sfida quindi non è soltanto quella di mantenerla, ma sarebbe quella di implementarla, perché davvero Genova possa puntare sul trasporto via mare come via di soluzione a tanti problemi del trasporto pubblico.

Adesso quell'inezia, mi permetto di dire, di servizio che è rimasto per ragioni di finanziamenti pubblici, ma per ragioni anche di difficoltà nel pensare un'implementazione, una progettazione diversa del servizio, significherebbe rinunciare a quello che noi non riteniamo un sogno, ma un progetto.

BRUNO (Fds)

Se c'è un pullman che si rompe, un treno che è mezz'ora di ritardo o una navebus che salta, tutto il sistema di trasporto pubblico alla lunga ci perde, perché poi le persone sono incentivate ad usare il mezzo privato.

Penso che se si chiede a chi ha usato questo sistema, o comunque se si chiede a qualche genovese se c'è qualcosa che funziona, questa, anche se funziona in maniera ridotta com'è stato detto, è proprio la navebus.

La questione è quella di non rassegnarci al fatto che il 31 dicembre finisca il servizio e che mettere attorno ad un tavolo Regione, Città metropolitana e Comune, Regione e Comune soprattutto perché si trovino quei finanziamenti, ma anche quegli accorgimenti per migliorare, efficientare il servizio, capitolati che siano più rispondenti alla realtà, posteggio della nave magari a Ponente in modo da risparmiare delle corse che potrebbero essere risparmiate, e utilizzo ovviamente dei soldi che sono stati sviluppati per il pontile di Prà, perché il servizio in qualche modo si amplia, o il servizio è destinato sempre più a reperire insieme a tutto il trasporto pubblico. Treni e bus.

ASSESSORE DAGNINO

Ringrazio i Consiglieri, oltre il treno prendo anche la navebus. Sono d'accordo con voi sul valore, anche sul valore turistico di questa presenza. Devo dire che noi ufficialmente non abbiamo ancora una comunicazione dalla Regione rispetto a questo tema.

Indubbiamente è nata nel 2008 su volontà della Regione Liguria, ci sono tutta una serie di atti, una delibera regionale, è inserita come servizio fondamentale nei piani strategici del trasporto, cioè i piani proprio pianificatori, programmatori del trasporto pubblico della Regione, inserita la nave Pegli – porto antico e il collegamento tra porto Venere e l'isola Palmaria. Sono i programmi triennali sia in quello 2006/2008 che in quello 2009/11.

La funzione di Amt è stata quella di svolgere la gara per affidare il servizio con questo finanziamento *ad hoc* che la Regione ha sempre in questi anni dedicato a questo servizio particolare. Abbiamo anche adeguato il servizio alle risorse. Le risorse sono ad un certo punto diminuite, c'è stato l'adeguamento del servizio. E proprio tutti questi contenuti sono anche indicati in quello che è il contratto di servizio che lega Amt al Comune di Genova, contratto di servizio che è in proroga, e sarà prorogato per altri due anni. È proprio esplicitamente indicato che la possibilità di prosecuzione del servizio allo scadere degli anni di esercizio, dipende da ulteriori finanziamenti regionali. Cioè c'è proprio il collegamento diretto tra il finanziamento regionale e il servizio.

Tutti gli altri atti programmatori e gli atti economici che esistono, hanno dichiarato in questi anni che questo servizio è un servizio strategico. Il servizio marittimo è un servizio strategico, tanto che la Regione Liguria l'ha finanziato al 100 per cento. Questo è lo stato di fatto.

Io credo che la discussione comunque sia ancora aperta. Amt ha incontrato i battellieri per vedere informalmente se avevano qualche idea di autofinanziamento,

ma hanno fatto due conti, è evidente, senza il contributo regionale è ben difficile che possa avere gambe autonome. Aspettiamo.

Certamente l'iter di approvazione del bilancio regionale è iniziato, e io confido che la discussione sia ancora aperta, che non sia ancora stata presa una decisione definitiva.

PASTORINO (Sel)

L'auspicio è che il Comune si faccia portatore di queste istanze in un tavolo con la Regione, come ben diceva l'Assessore, naturalmente coinvolgendo non soltanto l'Assessore ai trasporti, perché io vedo in questa impresa quasi tutto, il commercio, la cultura, il turismo, e soprattutto anche i battellieri, perché io ho criticato le loro barche, ma dovrebbero avere un aiuto anche per avere delle barche più idonee se devono continuare a farlo loro, perché le barche che hanno, è evidente che non hanno la velocità e la puntualità. Anche per ampliarlo il servizio, perché ampliarlo verso Prà con un altro battello, e d'estate ampliarlo per tutto il golfo di Genova, perché d'estate con le condizioni del mare si potrebbe ampliare a tutto il golfo di Genova. Quindi pensare al futuro.

GOZZI (Gruppo misto)

Solo per accogliere con soddisfazione il fatto che l'Assessore abbia definito strategico questo servizio. D'altronde, sapevamo già che da parte sua e da parte della Giunta comunale c'erano state delle pressioni affinché questo fosse riconosciuto, e questo sia riconosciuto anche in futuro.

Mi piace molto la visione d'insieme che nella replica il consigliere Pastorino ha esplicato. Io credo che sia molto importante soprattutto perché, visto che si ritiene che la discussione sia ancora aperta e quindi auspichiamo in un buon fine, la navebus sia non solo salvata, ma sia poi anche adeguata e ridimensionata, perché possa veramente assumere una dimensione di trasporto pubblico, cosa che forse fino ad oggi non ha assunto.

BRUNO (Fds)

Solamente per dire che a me pare che sia necessario un impegno trasversale in merito alle forze politiche, anche perché quella fase che secondo me molto spesso ha dei connotati molto negativi, questa cosa non è né di destra, né di sinistra, mentre invece secondo me sono molte cose che sono barbariche, molte cose che sono umane. In questo caso, invece, trova la soddisfazione di tutte le persone che in qualche modo possono aver usato questo sistema di trasporto.

DXXXIV

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE GRILLO IN MERITO ALLO STATO DI DEGRADO DI PIAZZA SETTEMBRINI E ALLE PROPOSTE DELL'ASSOCIAZIONE AMICI PIAZZA SETTEMBRINI.

GRILLO (Pdl)

Assessore, in questo Consiglio direi quasi mensilmente, se non settimanalmente, vengono poste all'attenzione della Giunta e quindi a noi stessi, le problematiche relative all'ordine pubblico e alla sicurezza dei cittadini nella nostra città. In modo particolare, nelle zone più degradate di periferie, ancorché quegli storici del centro storico.

Su Sampierdarena in modo particolare vi sono stati anche molti documenti approvati da parte del Consiglio comunale, presentati sia dalla minoranza, ma spesso e sovente anche da parte della maggioranza, a testimonianza che i Consiglieri comunali che vivono, che risiedono sul territorio ben conoscono le problematiche dei cittadini. Quindi rispetto a queste questioni, abbiamo l'impressione che sia mancato un disegno strategico nella città per offrire quelle garanzie di sicurezza ai cittadini che vi risiedono, ma anche un problema di immagine per il turismo. Un turismo in forte crescita nella nostra città.

In particolare, per quanto riguarda piazza Settembrini, già il Presidente nell'illustrare questa iniziativa consiliare, ne ha sintetizzato gli argomenti, al punto che lo stato di degrado di questa piazza, compresa la quota parte dei fondi che sono di proprietà delle Ferrovie dello Stato in estremo degrado e disagio, preoccupano ovviamente alquanto. In questo particolare, i cittadini che risiedono nella zona e nella piazza stessa. Al punto che un comitato di cittadini si è costituito, che a spese proprie ha installato una telecamera e che ha richiesto da tempo che questa piazza fosse cancellata, onde poterla chiudere nelle ore notturne. Un po' come avviene nei giardini della nostra città.

Questi problemi sono stati evidenziati anche al Municipio e sono stati anche evidenziati nel corso di un'assemblea pubblica, alla quale ha partecipato il Vicesindaco e l'assessore Fiorini mese di aprile di quest'anno. Rispetto a questa assemblea pubblica nel corso della quale sono state evidenziate le problematiche che io ho sintetizzato, poco o nulla si è mosso.

Quindi con questa iniziativa consiliare, chiedo di conoscere progetti, programmi, ovviamente tesi a risolvere i problemi che riguardano questa piazza, ma in generale tutto il circondario della zona.

ASSESSORE CRIVELLO

Ovviamente si intrecciano competenze svariate su questo tema, come su altre. Per quanto riguarda il tema della legalità e della sicurezza, provo a dare alcune risposte in riferimento ad un recentissimo incontro della scorsa settimana che ho avuto con gli amministratori municipali, con il presidente Marengo.

A tutti gli effetti vi sono problemi di manutenzione che poi dirò, che sono legati alla mia delega, ma anche temi – come ricordava poc’anzi il consigliere Grillo – riconducibili più ai temi della legalità. In effetti, mi evidenziavano e mi confermavano la presenza di microcriminalità riferita in particolare ad attività di spaccio.

Sono temi e argomenti importanti che sono stati segnalati, condivisi con lo stesso commissariato di Cornigliano, il quale in più di una circostanza ha ribadito il suo impegno, ovviamente il tutto compatibilmente con gli impegni generali che la pubblica sicurezza, la polizia di Stato ha. E in questo caso, lo stesso Municipio mi sottolineava, da parte del responsabile della polizia di Stato, un impegno maggiore, ha garantito un controllo maggiore nelle ore serali, ma soprattutto anche nel fine settimana, quando persistono questi bivacchi di persone che fanno anche un uso di alcol improprio, e naturalmente creano problemi alla comunità e alla quiete pubblica. Qualche volta anche con risse, nonostante sia stata inserita una proroga dell’ordinanza antialcol nella zona. Servono più controlli, ha perfettamente ragione.

Sul piano manutentivo, tema che mi è più congeniale essendo la mia delega, vi è stato un impegno da parte del Municipio di 25 mila euro facente parte del conto capitale a disposizione del Municipio centro-ovest per la manutenzione. Sono state individuate alcune priorità, tra queste naturalmente il potenziamento dell’illuminazione pubblica che può soltanto contribuire naturalmente a migliorare anche il tema della vivibilità, ma anche quello della sicurezza, le potature degli alberi che sono nei pressi delle abitazioni.

Stiamo lavorando peraltro con il Municipio, ora non ricordo se lei l’ha sottolineato nel suo intervento, anche per utilizzare un’arcata ferroviaria per quelle associazioni che in qualche modo possono già aiutare quell’associazione che lei citava, che io ringrazio qua pubblicamente, che sono gli «Amici di piazza Settembrini», per incrementare un po’ le loro attività. Quindi per presidiare ulteriormente, facendo vivere quella realtà di Sampierdarena.

Più volte, è vero, si è discusso anche in passato sulla possibilità delle Amministrazioni precedenti di posizionare, collocare una cancellata chiudendola di notte. Su questo, mi pare che ci siano pareri discordanti, ma credo che ci sia la volontà da parte del Municipio, e la mia disponibilità, nel caso in cui vi fosse un accordo per rendere naturalmente più sicuro e più grazioso quell’angolo di Sampierdarena, anche ragionando naturalmente insieme con la possibilità di posizionare una cancellata.

GRILLO (Pdl)

Io credo, Assessore, che rispetto a tutti i membri di Giunta, lei abbia la delega più complicata, difficile che il Sindaco abbia voluto attribuire, considerato che la scarsa manutenzione, lo stato di disagio della nostra città è diffusissimo e compete soprattutto al suo Assessorato provvedere. Peraltro, lei ha maturato un’esperienza come Presidente di Municipio, quindi credo sia particolarmente sensibile anche ai problemi della vita quotidiana.

Un auspicio, Assessore, che con il bilancio previsionale 2016 cerchiamo di dare priorità alla manutenzione ordinaria e straordinaria di città, magari sacrificando qualche grande opera, perché oggi i cittadini genovesi chiedono di vivere meglio, di poter uscire con tranquillità e di non essere fortemente preoccupati dei fatti che possono accadere, così come accadono quotidianamente nella nostra città.

DXXXV

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEI CONSIGLIERI NICOLELLA E PUTTI IN MERITO AL PROGETTO DEL NUOVO OSPEDALE GALLIERA.

NICOLELLA (Lista Marco Doria)

Nella mia interrogazione che è molto articolata, il Vicesindaco avrà modo di leggere, riprendo la questione del Galliera, e la riprendo dal punto di vista tecnico burocratico, se ci sono dei vincoli che ostacolano o comunque in qualche modo impongono ragionevolezza al progetto del Galliera.

Per brevità, i minuti sono pochi e mi dicono i Presidenti di Commissione che è calendarizzata per il prossimo gennaio una Commissione dedicata al progetto del nuovo Galliera, io approfitto di questa interrogazione per venire un po' alla sostanza del problema.

Al di là dei dettagli urbanistici, sappiamo che con il nuovo piano urbanistico il Galliera ha facoltà di dismettere i padiglioni che sono attualmente ad uso sanitario e ad uso abitativo, quindi venderlo. Ha facoltà di demolire padiglioni anche nuovi, anche di recente costruzione che sono ad esempio ora adibiti a sale operatorie, che sono sale operatorie costruite negli ultimi vent'anni e perfettamente funzionanti. Ha facoltà infine di demolire questi padiglioni, che sono relativamente recenti e costruire il nuovo ospedale. Quello che vorrei sapere dalla Giunta in poche parole, è se la città di Genova non ha nulla da eccepire sul fatto che, stante in centro città e nel centro Levante cittadino l'ospedale di riferimento regionale, quindi una struttura ad elevata complessità con dei servizi avanzati, non abbiamo niente da ridire sul fatto che a 3,5 chilometri, perché tanto se si cerca su *Google maps* la distanza dalla zona di Carignano a San Martino, venga collocato un altro ospedale.

L'ente ospedaliero Galliera ha tutte le ragioni per chiedere un ammodernamento delle sue strutture, ha tutte le ragioni per cercare di fare in modo che i fondi regionali destinati all'edilizia sanitaria non vadano all'ospedale del Ponente, ma vadano all'ospedale del Galliera. Ma l'Amministrazione della città di Genova, l'amministrazione Doria nelle sedi che le sono proprie, cioè in sede di conferenza dei Sindaci, che ricordo essere la sede in cui le Amministrazioni cittadine discutono, si confrontano esattamente sulla collocazione dei servizi, cosa dirà la nostra Amministrazione? Non possiamo più nasconderci, come ho fatto io per prima, anche nella formulazione di questa interrogazione mi sono nascosta dietro i dettagli urbanistici. Però chiedo qual è la posizione, se ci va bene che i

pochi soldi che abbiamo a disposizione, perché sono pochi, il resto al Galliera viene da un mutuo quarantennale che qualcuno pagherà, scommetto che quando ci sarà il mutuo quarantennale, l'ente ospedaliero perderà molte delle sue caratteristiche private e privilegerà l'aspetto di ente pubblico, perché qualcuno il mutuo dovrà pagarlo.

Quindi volevo sapere, Assessore, con una parola, in questo caso mi rifaccio ad un richiamo evangelico, parliamo dell'ente ospedaliero presieduto dal cardinale, abbiamo inaugurato l'anno della misericordia, sia il nostro parlare sì-sì, no-no.

Va bene all'Amministrazione comunale di Genova che l'ospedale Galliera faccia il suo ospedale lì dov'è e il Ponente rimanga senza? Va bene all'Amministrazione che l'accessibilità dei cittadini al servizio ospedaliero non sia distribuito equamente?

GUERELLO – PRESIDENTE

Anticipo, per notizie avute dal coordinatore delle Commissioni, che vi sarà una Commissione Galliera per i primissimi giorni di gennaio. Chiederò informazioni sull'Assessore Vicesindaco, perché dovrà essere lui presente.

PUTTI (Movimento 5 stelle)

Anch'io volevo rivolgere alcune domande al Vicesindaco, per alcuni motivi. I motivi sono sostanzialmente questi, ad oggi non c'è un chiaro numero di posti letto, cioè sono stati dichiarati quattrocento, ma all'interno delle documentazioni previste si pare leggere sostanzialmente che si riducono a duecentocinquanta. Quindi rispetto a questo, io credo con Amministrazione debba segnalare una inadeguatezza progettuale rispetto al bisogno che c'è sulla città.

L'altra motivazione è che lì un ospedale c'è già, e a Ponente non c'è un ospedale. E noi come consentiamo che un ente, sebbene sia diverso dal nostro, stanzi più di 50 milioni di euro, oltre alla copertura degli interessi, per costruire un nuovo ospedale in luogo di uno che c'è già, laddove invece ne manca completamente uno per diverse centinaia di migliaia di abitanti.

Ancora, si indice una conferenza dei servizi senza che il progetto sia sostanzialmente stato visto da alcuno. Quindi si parla di una conferenza dei servizi a gennaio, voglio sapere quindi se è vero che questa conferenza sarà indetta per gennaio oppure no.

Poi, qua in aula lei, Assessore, aveva detto che il Comune aveva potuto fare quello che poteva mettendo ad esempio dei vincoli sui quindici padiglioni. Risulterebbe che dei quindici padiglioni, sette vengano demoliti e otto di questi vengano, sebbene siano in teoria tutelati dalla Soprintendenza, diventino un *mix* di funzioni alquanto raffazzonato nella bozza progettuale che ci è arrivata.

Quindi a fronte di queste annotazioni tecniche che ci vengono fatte, in parte della cittadinanza organizzata, in parte dal buon senso, mi chiedo come sia possibile procedere con questo iter senza avere dei chiarimenti in merito. Quindi chiedo se l'Amministrazione abbia intenzione di chiedere questi chiarimenti e

abbia intenzione di portare queste rimostranze prima di procedere a qualsiasi avvio di conferenza di servizi.

ASSESSORE BERNINI

Mi pare che lo spirito natalizio non vi renda più buoni, quindi ponete alcune domande alla persona che ha più difficoltà forse a darvi risposte. Primo perché, in qualità di Presidente del Municipio medio Ponente io sono stato uno dei sottoscrittori della richiesta alla Regione di trasferire le risorse del nuovo Galliera all'ospedale del Ponente. Quindi parto da una posizione personale molto marcata. Secondo, perché le domande poste, in particolare dalla consigliera Clizia, forse richiederebbero una risposta congiunta con l'assessore Fracassi che è quello che rappresenta il Comune di Genova in seno alla conferenza dei Sindaci, che quindi in quella sede può esprimere, insieme con gli altri Sindaci della Città metropolitana, una scelta o una partecipazione alla scelta regionale in merito alla progettazione e alla programmazione sanitaria.

Venendo invece alla parte tecnica che per delega devo seguire, non siamo nelle condizioni diverse da quelle in cui ci siamo trovati quando ne abbiamo discusso, parlando della pianificazione urbanistica. Cioè parlando del Puc e di che cosa avremmo scritto dentro al piano urbanistico comunale.

Il Comune di Genova non ha nulla di nuovo rispetto a quello che discutemmo in quella occasione. Nel senso che ad oggi non esiste una programmazione regionale che modifichi e che dia ragione alle voci ricorrenti, che anch'io ho raccolto, sulla diminuzione a duecentocinquanta dei posti che porterebbero di fatto il nuovo Galliera proprio ad essere soltanto un *restyling*, un rinnovamento. E a questo punto davvero sarebbe da pensare se c'è bisogno dell'intervento di questo tipo o se forse sarebbe più importante una razionalizzazione a Ponente dell'offerta ospedaliera. Condivido.

Non abbiamo però discusso di fatto nella Giunta di questo, perché ad oggi la Regione non ci ha dato nessun argomento di pianificazione sanitaria scritto, che quindi sia in qualche modo intelligibile e confrontabile insieme agli altri Sindaci dell'area metropolitana, per farci approfondire questa questione.

Siamo rimasti ancora al vecchio, con la diversità rispetto al passato che è l'impegno della Giunta ad un percorso che rivede il protagonismo del Consiglio comunale e del Municipio, avendo reinserito dentro la pianificazione urbanistica una parolina, che sembra magari stupida, ma che è quella che aveva fatto vincere giustamente il comitato in sede di tribunale amministrativo regionale. Cioè il fatto che essendo edilizia convenzionata, la convenzione deve essere fatta e che quindi deve ripassare questa convenzione dentro alla sala del Consiglio comunale dopo aver coinvolto il Municipio e quant'altro.

Ad oggi, non esiste nelle mani dei funzionari del Comune di Genova, quindi neanche nelle mie, nessuna documentazione progettuale, né cartacea, né digitale che possa far sì che qualche ufficio cominci ad analizzare dal punto di vista urbanistico architettonico questo progetto. Mi dite voi, ho sentito anch'io che c'è questa presentazione al sindacato, non so qual è l'oggetto della presentazione,

perché non siamo stati invitati, ma senza dubbio non potrebbe in alcun modo essere convocata una conferenza dei servizi, perché questo possa avvenire occorre la formale presentazione da parte, dell'ente Galliera in questo caso, di un progetto anche preliminare, non definitivo per forza di cose, ma di un progetto su cui sia possibile far lavorare gli uffici della conferenza dei servizi che, come ricordate, sono i diversi servizi interessati del Comune, ma anche la Città metropolitana e quant'altro, che devono essere presenti ed esprimere un parere su un progetto.

Non essendo mai stato formalizzato un progetto, non può esserci convocazione della conferenza dei servizi.

È evidente che a questo punto lo spazio dovrebbe tornare ad una discussione di carattere politico, soprattutto in sede regionale, perché la coerenza di un progetto non va valutata dal punto di vista urbanistico soltanto, come giustamente avete rilevato. Noi possiamo mettere dei paletti e possiamo orientare l'uso, non capisco perché quindici padiglioni, non siamo a San Martino, è una stecca unica con dei bracci perpendicolari rispetto alla stecca centrale, che è quella storica su cui abbiamo detto non si può passare ad un utilizzo di carattere commerciale. E ritengo che questo resti un presupposto fondamentale. Ma questo si discute nel momento in cui si è passati ad un progetto che risponda ai fabbisogni sanitari del territorio, così come la Regione intende soddisfarli. Senza questo passaggio che ha secondo me bisogno di essere riformulato per riconfermare, visto che molto è cambiato per quanto riguarda l'offerta sanitaria nel frattempo rispetto ad una convenzione che è del 2006, quindi sono passati nove anni, c'è bisogno di un nuovo ragionamento in questo senso. Solo dopo questo, sarà possibile riaffrontare, anche da un punto di vista urbanistico che è l'ultimo tassello, questa problematica.

Dalle ore 14.35 assiste il Segretario Generale P.P. Mileti

NICOLELLA (Lista Marco Doria)

Quindi non abbiamo un piano sanitario che pianifichi e collochi i servizi sanitari. Non abbiamo un progetto che ci dica cosa e dove vuole fare l'ente ospedaliero Galliera con i soldi destinati all'edilizia sanitaria. È Natale, però mi sembra che neanche in clima natalizio si possa concedere al Galliera la facoltà di parlare di un progetto, che ha così poca base sostanziale.

La nostra Giunta, la nostra Amministrazione si distingue per estremo rigore e per attenersi strettamente ai propri mandati. Io credo che questo sia il caso in cui è nel mandato dell'Amministrazione esprimersi su questo progetto, sulla sua formalizzazione e sulla sobrietà con cui vanno gestiti i soldi pubblici. Quindi esigiamo, e invito la Giunta a fare una discussione in Giunta, discutiamo e pretendiamo che i soldi pubblici vengano collocati con la sobrietà e la programmazione rigorosa che contraddistingue la nostra Amministrazione.

PUTTI (Movimento 5 stelle)

Da quello che si legge e si evince però anche da questa proposta di incontro, la situazione in realtà non è così di uno *startup* come lei sta descrivendo. Ci viene

il dubbio che quindi il Comune sia tagliato fuori da questo percorso in qualche modo. Questo ci preoccupa ulteriormente.

Noi quello che esigiamo, è da un lato che non ci si spaventi come viene fatto molto spesso nei corridoi per la presenza di un centro di potere, e qua le citazioni sarebbero molte, dare a Cesare quel che è di Cesare, a Dio quel che è di Dio. Qua stiamo parlando di soldi e non stiamo parlando di altro, di cui dovrebbe probabilmente la Curia occuparsi.

A questo proposito, io quindi chiederei alla Giunta di fare una pressione forte dal punto di vista formativo per avere informazioni, perché stiamo parlando di un territorio di un quartiere, dove è stato già comprovato anche il rischio di dissesto idrogeologico, in cui stiamo andando a fare delle operazioni che hanno ormai, da quello che si evince, e anche qua non abbiamo avuto dati che ci portino in un'altra direzione, e questo ci preoccupa, che si prospetta un'operazione immobiliare e non un'operazione legata ad un piano sanitario di miglioramento della qualità della vita dei pazienti. Di tutto questo non abbiamo traccia, siamo molto preoccupati e quindi le chiedo di monitorare e di riferire costantemente a quest'aula.

DXXXVI

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE BARONI IN MERITO ALLA FRANA DI CAPO Lungo: L'ASSURDITÀ DI UNA SITUAZIONE CHE ANCORA NON TROVA SOLUZIONE.

BARONI (Movimento 5 stelle)

È tutto scritto nell'articolo 54, la situazione di Capolungo la conoscete e la conosciamo tutti, ormai è una situazione che si protrae nel tempo, in bella vista chiaramente quelle transenne e quei sigilli che hanno messo alle abitazioni proprio perpendicolari sul mare, sul marciapiede di Capolungo, dove non si riesce neanche più a passare, perché chiaramente è impedito anche il passaggio delle persone che vanno a fare delle passeggiate. Ma soprattutto il vero problema è che, salvo errori, fatti a conoscenza miei e dei nostri concittadini della zona, non si sa quando e come e in che modo questa soluzione sarà trovata.

Io ho fatto questo 54, perché volevo capire un attimino se ci sono degli impedimenti oggettivi, se ci sono dei problemi, se c'è un percorso, una pianificazione, un programma per risolvere quel problema e della sicurezza della frana sottostante, e anche quella delle abitazioni chiaramente perpendicolari che danno quei portoni sulla strada di via Capolungo.

ASSESSORE CRIVELLO

Ringrazio davvero il consigliere Baroni. Sa che non è mia abitudine, Presidente, se mi dà qualche secondo in più, perché il tema è delicatissimo.

Io credo che al di là delle differenze, rispetto ad azioni politiche e amministrative, questa Giunta per quanto riguarda le somme urgenze che ormai hanno superato il centinaio, abbiamo tentato di fare la nostra parte investendo

denaro pubblico e finanziamenti in tutta la città. Dico questo, perché voglio ricordarvi che siamo dinanzi ad un caso che lei ha ragione, gennaio 2014, dove però siamo di fronte ad un caso dove nessuno si vuole sottrarre, ma decisamente un caso quasi unico sino ad oggi. Nel senso che noi siamo a Capolungo, danni ingentissimi naturalmente, si è sfiorata una tragedia come in altre situazioni, ma in questo caso davvero, noi quel giorno eravamo lì anche con il Sindaco, con altri colleghi della Giunta, vi è stato un vero e proprio cedimento del piede della scogliera, quindi il distacco della frana ha determinato il crollo di terrazzi, manufatti, con ovviamente gli sgomberi che sono tuttora in corso.

È un caso davvero importante, perché siamo dinanzi naturalmente al dramma di chi ha subito, mi riferisco ai privati, dei danni ingentissimi ed è ancora fuori casa. Ma noi abbiamo una responsabilità, ripeto, che è quella di gestire le risorse pubbliche e quindi noi non possiamo agire se non vi è la certezza naturalmente che le competenze, è questo il grande tema consigliere Baroni. Il tema è a chi compete intervenire. Quindi qui non è che manchi la volontà, ma è opportuno agire come le norme, le leggi prevedono.

Io sintetizzo naturalmente, perché poi avremo magari anche altre occasioni per tornare sull'argomento, ovviamente i privati hanno fatto una richiesta di danni, dei danni subiti ritenendo i soggetti pubblici responsabili in questo caso, la civica Amministrazione si è costituita ovviamente contro questa richiesta, ritenendosi estranea. Nel senso che la civica Amministrazione per quanto riguarda quella parte di territorio, quindi stiamo parlando delle scogliere di quei fronti, ha sempre avuto una funzione tecnico amministrativa e non una funzione di manutenzione.

Recentemente il tribunale, quindi il giudice, ha di fatto, dopo una serie di valutazioni legate a consulenti d'ufficio che hanno ricevuto l'incarico da parte del palazzo di giustizia, ha stabilito che Comune e Regione hanno responsabilità e quindi ha emesso un'ordinanza che in qualche modo impone a noi, e non soltanto, gli interventi necessari per superare questa criticità.

Velocemente dico che siamo dinanzi ad interventi significativi. Le dico proprio i titoli, poi se vuole le fornisco anche la documentazione. Opere di consolidamento – lei conosce bene la zona – dei sedimi privati sui quali insistono i civici, esecuzione di una scogliera in massi naturali a protezione del piede della frana stessa, consolidamento di tutto un fronte roccioso. Quindi evito poi di scendere nel merito. Significa di interventi che, dal punto di vista economico, sono svariati e svariati milioni.

Per completare la mia risposta, naturalmente dico che l'Avvocatura ha in qualche modo, insieme anche all'assicurazione, redatto un articolato reclamo al collegio avverso a questo provvedimento, perché vi è proprio la convinzione di non avere le competenze rispetto a questa criticità. Anche la Regione naturalmente ha proposto questo reclamo.

Domani era stata fissata l'udienza di trattazione di questo reclamo, mi è stato detto in maniera informale, ma credo che sarà già stato confermato ufficialmente, che è stato rinviato di alcuni giorni. Per le caratteristiche del reclamo, è evidente,

non passerà molto tempo, quindi rimaniamo in attesa. È evidente che se verrà confermato, sarà nostro dovere intervenire in tal senso.

BARONI (Movimento 5 stelle)

Direi grazie innanzitutto dell'informativa, che ovviamente stabilisce delle responsabilità. Speriamo che questa ennesima udienza, questo ennesimo confronto porti anche una soluzione.

Io capisco che la responsabilità non è diretta del Comune, le scogliere non appartengono al Comune, né alla Regione, però sta di fatto che c'è un bene primario dei cittadini che va tutelato. E capisco, date le ristrettezze economiche a cui andiamo incontro, sarà difficile anche trovare le risorse, ma io mi auguro che magari anziché andare a spendere milioni per i magazzini del sale, per dire, visto che questa è una somma urgenza, magari si dedichino un po' di soldi anche a risolvere questo problema.

Comunque, grazie se ci terrà informati del prosieguo della trattativa.

DXXXVII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE GIOIA SULLE SOLUZIONI CHE L'AMMINISTRAZIONE INTENDE ADOTTARE IN MERITO ALLO STATO DI ABBANDONO DI VILLA PALLAVICINI.

GIOIA (Udc)

Assessore, anche mese fa è stato affrontato in una Commissione il problema relativo alla gestione di una delle più belle ville di questa città, villa Pallavicini, sita in Pegli, dove lei prospettò la possibilità di un bando per gestire questa villa, bando che di lì dovrebbe poi essere presentato dal suo Assessorato per garantire una migliore manutenzione ordinaria e straordinaria di quello che sarà questa villa.

Io sono andato a visitarla, come Consigliere ho fatto un sopralluogo e devo dire che quello che lei ha prospettato nel bando, i 460 mila euro che l'Amministrazione dovrebbe mettere a disposizione di chi vincerà il bando per quindici anni, non servirà praticamente a nulla, perché probabilmente nessuno di voi in quest'ultimo periodo è andato a vedere la villa.

La villa nella parte alta è un cantiere a cui non è possibile accedere. Nella parte bassa, dove c'è un orto botanico dove se lei va sul sito come un turista qualsiasi, è scritto che l'orto botanico è visitabile. L'orto botanico è visitabile, ma lei pensi al degrado peggiore e poi ci aggiunga il peggio del peggio. Quella è la situazione in cui si trova la villa e l'orto botanico, che con 460 mila euro attraverso un bando l'Amministrazione pensa di potersi togliere questo problema della manutenzione di questa villa.

Che cosa le chiedo? Intanto la situazione, se corrisponde, se ha visitato la villa Pallavicini, alla situazione in cui si trova. Rispetto alla situazione in cui si trova adesso la villa, io non credo che con quel bando l'Amministrazione riuscirà a risolvere il problema. Anzi, aggraverà la situazione che con 460 mila euro non si

riesce neanche a portare in condizione che l'orto botanico possa essere visitabile. È enorme ed è completamente abbandonato. È completamente in disuso, è completamente fuori da ogni logica di orti botanici che si siano mai visti e visitati.

Cosa le chiedo? Intanto di ritirare nel caso in cui l'Amministrazione sta pensando a costruire quel bando, di ritirare quel bando, eventualmente di pensare di dare la possibilità a delle sinergie con quelli che possono essere gli istituti professionali agrari che abbiamo in città, come potrebbe essere il Marsano, così un duplice obiettivo riusciamo a raggiungere, quello di dare la possibilità a dei giovani di fare degli *stage* e quindi aumentare le loro professionalità, il Comune riceverà da parte sua la possibilità veramente di una villa che possa essere mantenuta in maniera egregia e non quindi utilizzati i soldi pubblici e poi abbandonata, come spesso succede per il patrimonio del Comune. E questa grossa professionalità che verrà acquisita dai nostri studenti, potrà essere poi spesa per un ritorno sul mercato del lavoro.

ASSESSORE PORCILE

Consigliere, io la ringrazio per l'opportunità che mi dà nel condividere con voi e fare un po' il punto della situazione sui lavori in corso a villa Pallavicini.

Non voglio sicuramente mettere in dubbio il fatto che lei si sia recato di persona, abbia fatto un sopralluogo, tuttavia dalla descrizione che ne ricavo, immagino che lei non abbia fatto sopralluoghi negli ottanta o cento anni precedenti. Nel senso che sicuramente essendo ancora in larga parte il parco un'area di cantiere, ma i lavori si concluderanno in parte nelle prossime settimane, in parte nei prossimi mesi, e quindi a primavera saranno conclusi, compresi quelli aggiuntivi derivanti dai due eventi alluvionali e dalle frane conseguenti che hanno purtroppo interessato il parco negli ultimi anni, però vorrei che non ci dimenticassimo del fatto che questo è uno dei gioielli della città, nel quale sono stati investiti negli ultimi anni il maggior numero di risorse. Parliamo di oltre 3 milioni derivanti dalle Colombiane, centinaia di migliaia di euro derivanti dagli Apq della cultura, più significative risorse che il Comune ha recuperato tramite altri canali di finanziamento.

Naturalmente io ho una relazione molto ampia su tutti i lavori conclusi e in corso, che poi sarà mia cura fornire, che non posso riprendere per intero nei cinque minuti che mi sono concessi, ma le ricordo, poi sono sicuro che avrà la stessa sensibilità e capacità di apprezzare che ad esempio verranno riaperte al pubblico parti del parco che erano chiuse, come le dicevo, dal 1920. Che sono stati riqualificanti praticamente tutti i percorsi scenografici. Con le risorse delle Colombiane abbiamo restaurato il tempio di Flora, il castello, il mausoleo del Capitano. Con quelle degli Apq sono stati realizzati numerosi altri interventi che, come dicevo, non ho tempo di elencare. Questo anche nell'adiacente villa Doria. Io ho avuto l'onore di partecipare all'inaugurazione del laghetto dell'Alessi appena ho assunto l'incarico, e la invito a fare un sopralluogo anche in quell'area che ha cambiato completamente volto rispetto ai decenni che precedono questa

discussione. Quindi il giudizio che lei fa oggi, credo sia eccessivamente severo in relazione agli sforzi significativi che sono stati compiuti.

Per esprimere un giudizio definitivo, la invito a visitare la villa tra qualche mese, quando finalmente il cantiere sarà chiuso e la villa restituita in tutta la sua bellezza.

Le aggiungo che alcune ulteriori residue risorse le aggiungiamo in queste settimane, per consentire ad alcuni dei danni causati dalle ultime frane, per recuperare anche sull'ultima parte di vialetti che erano ancora interessati da danni alluvionali.

Due parole ancora sul bando. Io credo che sia stato assolutamente opportuno aprire una procedura di evidenza pubblica con anticipo rispetto alla conclusione dei lavori, perché se la sfida è quella di individuare un soggetto gestore che queste ricchezze poi le sappia promuovere e valorizzare, è bene farlo con anticipo rispetto alla conclusione dei lavori. Per cui, in primavera noi non solo avremo un parco restituito alla città in tutta la sua bellezza, ma anche un soggetto che sarà in grado di valorizzare tutti i beni di cui abbiamo parlato, comprese le aree su cui lei al momento rileva alcune criticità.

Quel bando è stato costruito in coerenza, in linea con le linee di indirizzo che questo Consiglio comunale ha fornito all'Amministrazione. Se ci sono delle soluzioni migliorative, degli accorgimenti che lei ritiene utile attraverso contributi che vuole dare, perché quella procedura sia migliorata, sebbene già in corso, siamo qui per ascoltarle.

Non ritengo invece una scelta condivisibile quella di ritirare il bando, perché anche i 460 mila euro che con fatica abbiamo individuato, rappresentano la cifra più significativa che l'Amministrazione abbia mai dedicato per individuare una soluzione di gestione mista pubblica e privata, quindi villa Pallavicini è anche dal punto di vista degli scenari gestionali possibili, semmai potenzialmente una delle migliori esperienze che entro la fine del mandato possiamo dimostrare di aver portato a termine.

GIOIA (Udc)

La villa ha subito degli investimenti negli anni precedenti, soprattutto nel periodo delle Colombiane, e nonostante tutto però continua a necessitare di interventi manutentivi straordinari.

Naturalmente si dice anche, e basta andare sul sito di villa Pallavicini, che rispetto a quelli che erano gli interventi che erano stati progettati, sono stati eseguiti anche in maniera difforme rispetto a quello che era il progetto iniziale, tale da peggiorare addirittura le condizioni rispetto a quando si è intervenuti precedentemente agli interventi.

Io l'ho invitata ad andare a visitare, lei ha detto probabilmente che devo visitare anche delle altre aree, mi è bastato andare in villa Pallavicini per evidenziare che quel bando di evidenza pubblica non servirà a nulla. Sarà soltanto un'ulteriore spesa da parte dell'Amministrazione, di utilizzo in maniera sbagliata ed errata di soldi pubblici perché 460 mila euro in tre anni per chi naturalmente

dovrà gestire quella parte della villa, io dico la parte bassa perché la parte alta per adesso non è accessibile. Poi quando sarà accessibile, andremo tutti a visitarla.

Senta, Presidente...

GUERELLO – PRESIDENTE

Devo fare l'appello, non per altro. Lo so che l'Assessore è andato oltre. Le ridò la parola subito dopo l'appello che finisce la replica.

L'Assessore è andato avanti due minuti, le do un po' più di spazio nella replica anche a lei, ma ho necessità di fare l'appello.

Alle ore 14.59 il Presidente invita il Segretario Generale a procedere all'appello nominale.

Presiede: Il Presidente Guerello Giorgio
Assiste: Il Segretario Generale P.P. Mileti

Al momento dell'appello risultano presenti (P) ed assenti (A) i Signori:

1	Guerello Giorgio	Presidente	P
2	Doria Marco	Sindaco	P
3	Balleari Stefano	Consigliere	P
4	Baroni Mario	Consigliere	P
5	Boccaccio Andrea	Consigliere	P
6	Bruno Antonio Carmelo	Consigliere	P
7	Burlando Emanuela	Consigliere	P
8	Campora Matteo	Consigliere	P
9	Canepa Nadia	Consigliere	P
10	Caratozzolo Salvatore	Consigliere	P
11	Chessa Leonardo	Consigliere	P
12	Comparini Barbara	Consigliere	P
13	De Benedictis Francesco	Consigliere	P
14	De Pietro Stefano	Consigliere	P
15	Farello Simone	Consigliere	P
16	Gibelli Antonio Camillo	Consigliere	P
17	Gioia Alfonso	Consigliere	P
18	Gozzi Paolo	Consigliere	P
19	Grillo Guido	Consigliere	P
20	Lauro Lilli	Consigliere	A
21	Lodi Cristina	Consigliere	P
22	Malatesta Gianpaolo	Consigliere	P
23	Mazzei Salvatore	Consigliere	A
24	Muscara' Mauro	Consigliere	P
25	Musso Enrico	Consigliere	P
26	Musso Vittoria Emilia	Consigliere	P
27	Nicolella Clizia	Consigliere	P
28	Padovani Lucio Valerio	Consigliere	P
29	Pandolfo Alberto	Consigliere	P

30	Pastorino Gian Piero	Consigliere	P
31	Pederzolli Marianna	Consigliere	P
32	Piana Alessio	Consigliere	P
33	Pignone Enrico	Consigliere	A
34	Putti Paolo	Consigliere	P
35	Repetto Paolo Pietro	Consigliere	P
36	Russo Monica	Consigliere	P
37	Salemi Pietro	Consigliere	A
38	Vassallo Giovanni	Consigliere	P
39	Villa Claudio	Consigliere	P

Sono intervenuti dopo l'appello (D) i Signori:

1	Anzalone Stefano	Consigliere	D
2	Veardo Paolo	Consigliere	D

E pertanto complessivamente presenti n. 37 componenti del Consiglio.

Sono presenti alla seduta, oltre il Sindaco, gli Assessori:

1	Bernini Stefano
2	Boero Pino
3	Crivello Giovanni Antonio
4	Dagnino Anna Maria
5	Fiorini Elena
6	Fracassi Emanuela
7	Lanzone Isabella
8	Miceli Francesco
9	Piazza Emanuele
10	Porcile Italo
11	Sibilla Carla

A questo punto il Presidente, constatata la regolarità della convocazione e la sussistenza del numero legale per poter validamente deliberare, invita il Consiglio a proseguire la seduta.

GUERELLO – PRESIDENTE

Ridò la parola al consigliere Gioia che con calma, avendo tutto il tempo adesso, potrà completare la replica.

GIOIA (Udc)

Io termino la mia replica qui, anche perché visto il brusio, vista la capacità di gestione di aula, vista anche l'attenzione che ha dato l'Assessore nella mia replica,

che è stato a parlare con l'assessore Fracassi, io smetto qua, poi farò recapitare quello che è il mio intervento e la mia replica via email.

DXXXVIII

DICHIARAZIONE IN APERTURA DI SEDUTA (EX ART. 55) IN MERITO ALLA SITUAZIONE DEI LAVORATORI DELLA FIERA DI GENOVA.

GUERELLO – PRESIDENTE

Come anticipato ad inizio di seduta, questa mattina in Conferenza dei capigruppo si è deciso di accogliere la proposta di intervenire in sede di articolo 55 circa i lavoratori della Fiera e per avere comunque più in generale notizie relative alla Fiera.

Andiamo in fase di 55, e do in modo da dare del materiale eventualmente nuovo ai Consiglieri, la parola al Sindaco che ci dà un'informativa e successivamente interverrà uno per gruppo.

SINDACO DORIA

Non molti giorni fa, poche settimane fa mi era capitato di rispondere direi ad un articolo 54 su Fiera in quest'aula, questo è un articolo 55 richiesto da tutti i gruppi che presuppone un intervento del Sindaco e poi un intervento di un rappresentante per gruppo, su Fiera c'era stato un articolo 54 e non 55, quindi con una mia risposta non molto tempo fa, direi pochi giorni fa, due Consigli comunali e quindi non è che da due Consigli comunali a questa parte il quadro si sia modificato come elementi di scenario.

Noi ci siamo mossi, e continuiamo a muoverci, e questa è la prima indicazione politica, poi darò alcuni elementi di tipo informativo, a muoverci nell'ottica di tutelare una presenza di un soggetto fieristico a Genova. Un soggetto fieristico specifico che possa essere funzionale ad ospitare in città eventi fieristici, e comunque simili, che quindi possano essere organizzati, coordinati da un soggetto dedicato.

Il fatto che possa esistere, possa reggere dal punto di vista industriale, aziendale un soggetto dedicato, è un quesito che io avevo sottoposto tre anni or sono, o poco più, a tutti gli azionisti di Fiera. Porre questo quesito, non significava dire che si voleva rinunciare alla presenza a Genova di un certo tipo di eventi, ma semplicemente che ci si interrogava sulla capacità aziendale di stare in piedi di un soggetto dedicato specificatamente a questa missione, in un contesto in cui le Fiere sono generalmente, tranne pochissime eccezioni, il vecchio modello di ente Fiera o Fiera diventata spa è in crisi in un sacco di realtà. A quella domanda, i soci risposero che valeva la pena ancora di impegnarsi su un percorso di tutela, di difesa di un soggetto fieristico che si chiamava, e si chiama, Fiera di Genova spa.

Quindi la risposta fu coordinata da parte di Regione, Camera di commercio, allora la Provincia era già commissariata, e Comune. Fu avviato un percorso che comportò degli atti, che furono il riconoscimento da parte di un Comune di un debito significativo nei confronti di Fiera, debito che viene onorato. È stato in parte

questo debito tradotto in un contributo in moneta con l'accordo di tutti i soci in un accordo di concessione gratuita dell'area di interesse fieristico, sino agli anni trenta. Quindi comunque messa a disposizione da parte del Comune dell'area che Fine aveva indicato come funzionale al suo progetto industriale.

Altro aspetto allora considerato, il trasferimento degli oneri di parte del personale di Fiera ad altri soggetti esterni a Fiera. Con percorsi di comando o distacco di questo personale, il Comune e il sistema delle sue aziende si è fatto carico come nessun altro. Quindi ha contribuito in questi anni alla riduzione sensibile dei costi di esercizio di Fiera come nessun altro ha fatto, prendendosi in carico nel sistema delle aziende comunali (Amiu, Sviluppo Genova, Genova Parcheggi) di dipendenti di Fiere di Genova che erano in eccedenza rispetto ad un piano di tenuta industriale. Quindi il Comune ha fatto questo sforzo per tenere in sicurezza Fiera di Genova.

Estate 2015, viene detto agli azionisti che gli sforzi compiuti non sono stati sufficienti. Gli sforzi compiuti non sono stati sufficienti, perché Fiera ha accumulato, avendo avuto modo di regolare il suo credito con il Comune, ha accumulato dei debiti propri con fornitori, con altri soggetti per circa 8/9 milioni di euro. Quindi Fiera ha debiti per circa 8/9 milioni di euro. Dico circa, perché una parte di questi debiti sono legati ad un possibile contenzioso con Coopsette, società che costruì il padiglione Jean Nouvel, un contenzioso aperto.

Per cui, c'è un margine di incertezza, e quindi c'è una voce che non è una voce definita come altre partite debitorie di Fiera. Però possiamo ragionevolmente immaginare che il monte debiti attuale di Fiera di Genova sia di 8/9 milioni di euro, secondo le informazioni che sono state fornite agli azionisti, tutti, dagli amministratori della società.

Quindi ha questo debito e nell'ipotesi in cui questo debito venisse ridotto tanto da essere compatibile con un esercizio industriale dell'attività del soggetto fieristico, è stato detto agli azionisti che il personale necessario per avere dei conti economici dell'azienda in equilibrio, è da considerare molto minore in termini numerici dell'attuale. Queste sono state le informazioni che sono state rappresentate agli azionisti.

A fronte di questa rappresentazione, io direi veritiera, esatta della realtà, il Comune di Genova ha dichiarato di essere disposto sul fronte dell'indebitamento di Fiera a trasformare, riducendo la durata del periodo di concessione degli spazi che adesso ha titolo gratuito, quindi riducendo la durata della concessione degli spazi a titolo gratuito, a dare un contributo economico diretto a Fiera per un importo che ovviamente deve essere compatibile con il bilancio del Comune di Genova, lo dobbiamo poter sostenere, di un ordine di grandezza di circa 4 milioni di euro, che consentirebbe a Fiera sicuramente di azzerare il suo indebitamento a breve termine.

Rimane però il quesito, che io ho di nuovo avanzato agli altri soci azionisti, se con questo contributo che trasforma l'impegno del Comune non più in ulteriori anni di concessione gratuita degli spazi, ma in denaro, la Fiera che risolve in questo modo, almeno in parte, nella parte più immediata e urgente il suo problema del debito, ha la capacità di stare in piedi da un punto di vista industriale.

Questa domanda che faccio io, è quella che stanno facendo anche gli altri soci, sollecitando un'ipotesi di *budget* di entrate e di uscite di Fiera 2016, perché anche gli altri soci che si chiamano fondamentalmente adesso Regione e Camera di commercio, sollecitano una risposta che non può essere un azionista a dare, ma devono essere degli amministratori della società, una risposta tale da dire che questa società a queste condizioni può stare in piedi.

Una delle condizioni, come vi ho detto, è che il numero dei dipendenti sia sensibilmente inferiore per fare una previsione di costi/ricavi attesi, sensibilmente inferiore a quella attuale. Anche rispetto a questo problema, come già in passato, il Comune è pronto a fare la sua parte.

Ho già detto, e ci sono i fatti che lo dimostrano, che negli anni intercorsi tra il 2013 e il 2015 sui dipendenti di Fiera che sono andati in mobilità/distacco presso altri soggetti, che magari sono stati anche a volte assorbiti da altri soggetti, lo sforzo maggiore l'ha fatto il sistema Comune.

Il Comune non è l'azionista di maggioranza di Fiera, non controlla Fiera, è un azionista significativo, ma non è affatto l'unico. Così come abbiamo fatto in passato, questo sforzo anche qua fermo restando che noi trattiamo le aziende del Comune come aziende, perché noi ci siamo presi un impegno, e io lo ribadisco qua di fronte al Consiglio comunale, le aziende del Comune sono delle aziende, possono nel rispetto dei loro piani aziendali dare un aiuto. Ma la loro missione è quella di essere aziende che erogano dei servizi e che hanno i loro conti aziendali in ordine. Questo è.

Ciò detto, come accaduto in passato, ribadisco, non faccio tirare indietro il Comune azionista, che il sistema delle aziende comunali è disponibile a valutare caso per caso ovviamente il contributo che da questo punto di vista, nel rispetto di piani industriali seri e comunque sostenibili, le aziende del Comune il contributo lo possono dare, facendosi carico di costi che altrimenti non avrebbero mai pensato di sostenere. Questo lo ribadisco. Non può essere solo il Comune il soggetto che non si tira indietro, l'ha fatto in passato, lo farà anche in futuro, che si farà carico di questa emergenza, una delle tante emergenze occupazionali che ci sono in città.

Però ribadisco ovviamente la disponibilità del Comune a confrontarsi sulla base di questi criteri che vi ho esposto, che penso siano condivisi nel merito. Questi sono i temi cruciali.

Ancora, resta il fatto che è il sistema Genova in generale che deve essere capace di intercettare eventi. A questo proposito, è chiaro che il piano industriale che si farà, deve prevedere necessariamente un coordinamento dell'attività tra Fiera di Genova spa e Porto antico spa, un coordinamento di attività.

Non è possibile immaginare in questo momento dei percorsi di fusione prima che il soggetto Fiera di Genova sia in condizioni sane, di equilibrio. Sane e anche prevedibilmente durature. Non avrebbe alcun senso, nel momento in cui siamo impegnati comunque in un'azione di risanamento, fondere un soggetto che sta in equilibrio, che ha un'altra *mission* fondamentalmente, anche se ci sono dei punti di contatto possibili tra le azioni dell'una e dell'altro, con un soggetto che invece è in una situazione di grave criticità. Prima dobbiamo affrontare la situazione di

criticità, immaginare che il progetto industriale preveda tutte le forme di integrazione operativa tra i due soggetti. Nel momento in cui i due soggetti uno è risanato e l'altro è comunque ancora robusto, in quel momento possiamo immaginare magari dei passaggi ulteriori, che però al momento non sono da anticipare, perché rischierebbero di compromettere anche altre situazioni che al momento compromesse non sono.

In ultimo, uno degli eventi fieristici e di attrazione per la città, è il salone nautico e tutto quanto si muove attorno agli eventi nautici. Noi ci stiamo muovendo in una situazione oggettivamente complicata, perché l'associazione di categoria si è spaccata in due associazioni.

Noi avremmo di gran lunga preferito che esistesse un'unica associazione rappresentativa degli interessi del mondo della nautica. Ne esistono due per dinamiche tutte interne all'associazionismo imprenditoriale della nautica. Esistono interlocutori diversi con cui come linea ritengo che un ente pubblico debba dialogare. Questi soggetti si fanno portatori di proposte non convergenti e talvolta alternative.

Io ritengo che sia un dovere di un ente pubblico, di un sistema di enti pubblici, di un sistema città, di un sistema Regione che si pone come terzo rispetto ad associazioni imprenditoriali che promuovono eventi, di dialogare. Auspicare che ci sia una convergenza dei soggetti imprenditoriali, però di dialogare sulla base di proposte concrete con soggetti imprenditoriali che decidono di organizzare eventi in città, cercando di essere il più attrattivi possibile nel quartiere fieristico, ma non soltanto in esso. Perché noi non siamo soltanto qua come azionisti di Fiera, ma come coloro che rappresentano una città che deve essere in grado di ospitare eventi. Quindi dobbiamo interagire con coloro che vogliono organizzare gli eventi, proponendo il massimo ventaglio possibile di opportunità per coloro che pensano di localizzare eventi a Genova.

Questi sono i punti essenziali proprio di informazione specifica e di indirizzo.

GRILLO (Pdl)

Sindaco, che il sistema fieristico italiano in qualche misura affronti un periodo di crisi, è noto. Ma in modo particolare in quelle regioni dove in ogni capoluogo di provincia esisteva un sistema Fiera. Il problema, a mio giudizio, non si sarebbe posto per Genova, in quanto a livello regionale l'unica Fiera esistente era quella nella nostra città.

Secondo. Sulla situazione in cui si è venuta a determinare la Fiera di Genova, vi sono responsabilità politiche di chi ha governato la Fiera da un decennio a questa parte? Vi sono responsabilità politiche di chi ha governato ovviamente la Fiera da quindici anni a questa parte? Perché ho l'impressione che quando si fa un'analisi sulla criticità, in questo caso di un'azienda a cui partecipa il Comune, solitamente si ignorano le responsabilità del passato.

Che ruolo di monitoraggio hanno sviluppato gli enti azionisti per quanto riguarda la Fiera, ivi compresi i rappresentanti del Comune nei consigli d'amministrazione che si sono alternati? Perché di queste questioni prima o poi

bisogna anche parlarne. E qui si ignora il passato. Non vi sono responsabilità, quasi che i fatti accaduti non abbiano ben chiare responsabilità che oggi portano la situazione della Fiera nello stato in cui si trova.

Sindaco, noi nel luglio del 2014 abbiamo approvato una delibera in Consiglio comunale, in cui prevedeva un assetto degli immobili e delle aree della Fiera compreso il *waterfront*. A questa delibera seguono poi le linee di indirizzo dell'architetto Piano, di cui abbiamo parlato recentemente, che stravolge completamente il disegno strategico di quella delibera.

Considerato che abbiamo una delibera del Consiglio comunale approvata, che avete approvato, è opportuno, signor Sindaco, che su quella delibera lei ritorni in Consiglio a comunicarci se è sempre valido, oppure se ha subito delle modifiche alla luce delle linee di indirizzo che ha elaborato il progetto Piano.

Io ho presentato una mozione, che è stata iscritta all'ordine del giorno del Consiglio il 17 ottobre, poi rinviata, in cui si chiedeva di fare il punto ovviamente sul progetto di unificazione Fiera e Porto antico, che peraltro non è una novità, perché Sindaco, già a partire dalla giunta Vincenzi c'era il progetto di unificazione dei due enti. Però, a prescindere anche in questo caso dalle inadempienze del passato, questa mozione è stata rinviata, mi è stato richiesto, per essere approfondita in sede di Commissione consiliare, che peraltro veniva il giorno dopo, il 18. Nel corso di quell'incontro abbiamo ascoltato le linee di indirizzo ovviamente del progetto Piano, abbiamo poi audito anche le organizzazioni sindacali che ci hanno rappresentato le criticità, le preoccupazioni dei dipendenti della Fiera e si era concluso, soprattutto sulle problematichità che riguardano i dipendenti della Fiera, di aggiornare la Commissione entro la prima decade di dicembre. Tutto questo non è avvenuto, al che in data 24 novembre ho richiesto urgentemente una Commissione consiliare con audizione di tutti i soci azionisti della Fiera. Regione, Camera di commercio, Autorità portuale. Anche questo impegno è stato disatteso. Siamo a fine dicembre e vorremmo avere notizie certe, per quanto riguarda le prospettive dei dipendenti della Fiera nel più prossimo futuro.

Ora mi rendo conto, siamo in periodo natalizio, però quando vi sono delle emergenze, tipo Amt, tipo Amiu o tipo Fiera, bisogna trovare il tempo per fare chiarezza. E per fare chiarezza, è opportuno che gli enti azionisti ovviamente in questa sede, in sede di Commissione ci rappresentino le loro volontà, i loro indirizzi, perché per me la Fiera deve essere salvata, così come vanno garantiti i diritti dei lavoratori che vi operano con molto impegno.

PUTTI (Movimento 5 stelle)

Sindaco, all'inizio del suo discorso ha detto che ci siamo sentiti qualche tempo fa, quindi considerava già in qualche modo esaurita la necessità di esposizione e spiegazione rispetto al Consiglio comunale in qualche modo temporaneamente. Però i giornali da allora riportano notizie di cinque giorni fa secondo le quali quaranta dipendenti sono stati messi in mobilità, e quando ci siamo incontrati noi questa notizia non l'avevamo. Riportano di una disponibilità

del Comune a coprire con 4 milioni la metà del buco presunto di ente Fiera. E noi non abbiamo né notizie di un buco presunto di 8 milioni, né abbiamo in qualche modo potuto sapere in quest'aula della decisione della Giunta di coprire metà di questo buco presunto.

Abbiamo letto sui giornali di ipotesi dall'outlet, poi smentita dai mezzi di comunicazione. Abbiamo sentito di ipotesi di creare una sorta di *bad company*, invece è un piccolo ente Fiera da collegare e unire alla Porto antico. Peraltro oggi abbiamo audito in capigruppo le realtà che operano nell'area del porto antico, e devo dire che il quadro che ci hanno fatto della capacità di gestione della società Porto antico dell'area, la capacità di promuovere sviluppo, turismo, eccetera, erano tutt'altro che soddisfacenti. Quindi il dubbio è facciamo una *bad company* e una buona *company* Fiera, la diamo a Porto antico, così distrugge anche quello e poi facciamo un'altra *bad company* e spostiamo sempre più in là?

Noi in Commissione avevamo chiesto di avere un piano industriale, una proposta di piano per poterla misurare, per poter capire se le eventuali proposte che fossero fatte successivamente, erano sostenibili, ragionevoli, avevano dei fondamenti sani. Di tutto questo, noi non abbiamo visto traccia e continuiamo a leggere sui giornali di ipotesi varie della Giunta, mentre in realtà non abbiamo nessun dato in proposito.

Abbiamo dagli articoli una presidente che ha lasciato, dicendo a luglio di quest'anno risanamento avviato, il bilancio torna in pareggio. Dopo due mesi e mezzo subentra un'altra persona, che ci dice che ci sono 8 milioni di buco. Il disastro, mettiamo in mobilità quaranta lavoratori. Di tutto questo, qualcheduno ce né dovrà rispondere, Sindaco.

Noi abbiamo chiesto una Commissione urgente subito collegata all'altra, immediatamente l'aveva chiesta tutta l'aula di Commissione, non abbiamo avuto niente. Era stato nominato un amministratore delegato un anno e qualche mese fa, è arrivato dicendo «sono particolarmente lieto di accettare la proposta di Fiera di Genova per questo nuovo importante incarico che mi consente di rientrare nella città che amo, di tornare a lavorare per una società che continua ad essere realtà di primo piano a livello nazionale e internazionale. Questo soprattutto grazie ad un prodotto di eccellenza quale il salone nautico». L'ultima dichiarazione di Ucina era «qualcuno ce l'ha con il salone nautico, semmai lo portiamo via».

Quindi questi sono i dati, con cui ci troviamo a ragionare, signor Sindaco. Oggettivamente siamo molto preoccupati. Non siamo tranquillizzati dal leggere notizie di cui non sappiamo niente.

Per cui, la nostra ipotesi è quella di fare al più presto una Commissione, e all'interno di quella ipotizzare anche di avviare dei percorsi più duri, ipotizzare una Commissione d'inchiesta che vada ad indagare come mai noi siamo stati costretti a sentire ripetute scuse su situazioni pregresse di difficoltà dell'ente Fiera legata a Jean Nouvel, di cui però nessuno ha colpa, legata alle spese che ci sono aumentate di gestione, sempre legate al Jean Nouvel, di cui però nessuno ha colpa. Però ora le paghiamo noi, perché lei con assunzione di responsabilità dice ci metto 4 milioni di euro, le pagano i cittadini quindi, e le pagano adesso i lavoratori. E di tutto

questo, noi non abbiamo avuto traccia in aula per potere codecidere, per poter chiedere anche un atteggiamento da parte vostra duro di indagine, per capire realmente le responsabilità. Ma non perché abbia delle ambizioni forcaiole, io non le ho mai, onestamente non è proprio nel mio dna, però per capire dov'è il problema e affrontarlo e restituire alla gente il fatto che siamo un'Amministrazione seria, che ha voglia di affrontare le problematiche, di risolverle e di trovare eventuali responsabilità e restituirgli la loro responsabilità. Di tutto questo non c'è traccia in questo percorso.

Quindi auspico al più presto una Commissione forte, all'interno della quale promuovere realmente un percorso anche un po' di indagine consiliare.

PIANA (Lega Nord Liguria)

Sindaco, io mi ritrovo molto negli interventi che mi hanno preceduto, sia del collega Grillo e del collega Putti, quindi non usufruirò di tutto il mio tempo a disposizione. Credo però che sia il momento di dare qualche risposta in più, e soprattutto di portare all'attenzione del Consiglio qualche atto concreto.

In effetti, nelle due settimane dall'ultima discussione in quest'aula abbiamo letto la qualunque. La storia che lei ci ha ripercorso l'altra volta secondo la sua chiave di lettura, e che ha ripercorso anche oggi negli ultimi tre anni sostanzialmente, ormai la conosciamo bene anche se abbiamo sicuramente dei punti di vista diversi. Ma questa delibera che va a quantificare, a monetizzare, a modificare l'impegno del Comune sulla disponibilità degli spazi del padiglione e che quindi va a conferire questi ipotetici 4 milioni, questo Comune ha intenzione di portarli entro la fine dell'anno o no? Perché è evidente che anche da un punto di vista di gestione del personale e di situazione patrimoniale dell'ente Fiera, con l'avvio di un nuovo anno di solito si fanno i conti anche su quelle che possono essere le situazioni patrimoniali della società. E nei confronti di questi lavoratori, sacrosanto quanto lei ha detto sul fatto che comunque le società pubbliche a partecipazione pubblica, sostanzialmente non possono essere utilizzate come una sorta di contenitore nel quale far confluire personale che non è finalizzato alla *mission*, ma possono essere se del caso uno strumento. Questa ricognizione è stata fatta e in che termini? Queste quaranta persone a che cosa vanno incontro? Perché è anche di questo che bisognerebbe essere puntualmente informati, e soprattutto avere la capacità di assicurare famiglie che si trovano di fronte a questo tipo di dilemma.

In più, la prospettiva della Fiera e la missione che a questo ente il Comune di Genova vuole affidare, può davvero passare dopo una sorta di risanamento da una fusione con la società Porto antico? Società che ancora oggi, in occasione di un confronto con alcune persone, in Conferenza dei capigruppo è emersa come una realtà assolutamente mal gestita che non riesce neppure a svolgere i compiti che l'Amministrazione le ha assegnato. Tant'è vero che qualcuno è arrivato ad ipotizzare che forse la gestione diretta del Comune potrebbe significare, se non altro, il risparmio di quello che sembra essere un contenitore poco funzionale soprattutto alla promozione della città, e al ritorno occupazionale, turistico che da

questa si dovrebbe avere, in una delle zone sicuramente, come lo è il polo fieristico, sulle quali credo dovremmo davvero investire e puntare per il rilancio dell'azienda e dell'industria turistica nella nostra città, nei confronti della quale credo tutti, almeno a parole, siamo convinti di dover investire, proprio perché purtroppo dal mio punto di vista, è rimasto uno degli ultimi appigli dai quali passare per non vedere morire definitivamente questa città.

Per cui, io vorrei che almeno su questi due aspetti, cioè sui tempi con i quali portare, io mi auguro e credo sia un obbligo passare da questo Consiglio per questa modifica della delibera precedente, e sul piano di riallocazione del personale, ci voglia essere un coinvolgimento rapido e chiaro attraverso quest'aula.

MUSSO E. (Lista Enrico Musso)

Signor Sindaco, lei ci ha rappresentato con grande precisione, anche con il consueto rigore, una situazione di squilibrio strutturale che ci è purtroppo già largamente nota, in cui fondamentalmente il vero problema, per quanto banale possa apparire così detto, è che i ricavi non coprono i costi di una gestione corrente dell'ente. Rispetto a questo, tutto quello che è stato fin qui il continuare a ripianare delle situazioni debitorie, che via via si accumulavano, è stato ahinoi un rimandare il problema senza affrontarlo veramente.

Oggi c'è probabilmente la consapevolezza che il problema va affrontato e che non può più essere rimandato. E ha fatto bene, signor Sindaco, a ricordare che sul fronte del contenimento dei costi, il Comune qualcosa ha fatto soprattutto comparativamente rispetto agli altri soci, e qualche cosa è tuttora disponibile a fare, purché naturalmente tutti facciano la loro parte.

Tuttavia credo che il vero problema è che una volta di più non si riesce ad affrontare l'altro aspetto di questa disequazione, cioè quello dei ricavi. Lei ha genericamente riconosciuto, cosa che è più o meno ormai nota, che gli enti fieristici sono spesso in crisi, non sempre ma spesso sono in crisi, che il modello forse che era un modello di qualche decennio fa, oggi non si adatta all'economia dei nostri giorni, e diciamo genericamente ha detto, signor Sindaco, che il vero problema è quello di riuscire a trovare il modo di attrarre nuovi eventi per rimpinguare i ricavi e aumentare l'utilizzo di questi spazi.

Però da questo punto di vista, è stato ricordato da altri Consiglieri, manca completamente e da tempo un serio piano di impresa, una visione da parte di coloro che dovrebbero essere preposti, per far vedere che c'è non solo l'intenzione, non solo il desiderio, ma anche l'idea di come fare ad attirare questi nuovi eventi. Così come manca un'analisi di quello che manca, perché la Fiera di Genova possa attrarre nuovi eventi, come tuttavia altre Fiere attirano.

Cos'è che manca? Più o meno lo sappiamo, manca un aeroporto che abbia molti collegamenti, mancano dei collegamenti trasportistici di tipo ferroviario, manca molto o in parte un sistema dell'accoglienza, che probabilmente non è adeguato a quello che è oggi l'evidente potenzialità turistica della città. Manca probabilmente anche una certa capacità di interlocuzione dell'Amministrazione pubblica a tutti i suoi livelli con quelli che evidentemente sarebbero disponibili ad

essere attratti. E manca in particolare la capacità di questa Amministrazione di farsi attivamente promotrice all'esterno di soggetti che potrebbero venire ad investire su eventi nella realtà genovese.

Rispetto a questo, è anche vero che è giusto interrogarsi sulle molte responsabilità che ci hanno portato qui. L'ente è stato spesso utilizzato come un sistema di lottizzazione, come un sistema di distribuzione di nomine, i costi sono andati alla deriva. Se non c'è un piano di impresa, qualcheduno ha il compito di farlo, oppure ce lo aveva, e così via. Quindi le responsabilità indubbiamente ci sono. Il processo alle responsabilità ci porterebbe probabilmente lontano, anche attraverso numerose Amministrazioni, ma probabilmente non è utile a risolvere il problema.

Oggi io credo che ci si debba interrogare sugli elementi che mancano alla città, perché la città prima ancora che la Fiera sia capace di attrarre degli eventi, incluso il tema della divisione dell'associazionismo nautico in due realtà, cosa che naturalmente non aiuta nel contesto che stiamo dicendo. E la possibilità che ci siano anche nuovi utilizzi della parte terrestre e della parte marittima, che tuttavia dovete riconoscerlo è uno spazio di grandissimo pregio, di grandissime potenzialità, nel centro di una città che ha delle carte da giocare sulla scena del turismo, sulla scena dell'economia dei giorni nostri, quindi superando il modello fieristico che oggi è in crisi.

Rispetto a questo, per esempio, si sarebbe potuto pensare di fare qualche concorso di idee. Certo che adesso di fronte ad un problema occupazionale, dice ma noi ci mettiamo a fare della convegnistica. Però magari si poteva farlo negli anni passati. E tuttavia anziché non farla, credo che sarebbe bene oggi attivare qualche concorso di idee, oggi cercare di coinvolgere la città, oggi cercare di coinvolgere l'università su un credibile progetto di rilancio di questo spazio, che poi troverà gli strumenti anche di gestione societaria per interpretare al meglio le strategie. Però oggi non ci sono le strategie.

Rispetto a questo, io credo che non si possa ulteriormente rimandare. Qualcuno ha parlato di una specie di super Commissione, che sia un momento di riflessione un po' più seria di quanto abitualmente non siano le Commissioni del Consiglio comunale, e non per colpa dei Consiglieri che ci mettono il tempo e la buona volontà, e che davvero di qui a pochi mesi si riesca a trovare un futuro per un tassello del mosaico Genova, che potrebbe davvero giocare un ruolo importante per il rilancio della città.

FARELLO (Pd)

Innanzitutto credo vadano dette due cose. La prima, credo vada riconosciuta con chiarezza ed onestà, in parte l'hanno fatto anche alcuni dei colleghi che mi hanno preceduto, ritengo però necessario ribadirlo, perché nell'intervento del Sindaco era chiaro, ma credo che vada anche riconosciuto politicamente, il Comune di Genova non si è sottratto, prendiamo questi tre anni, quelli di cui siamo responsabili, quelli in cui è responsabile il Sindaco, non solo non si è sottratto alle

sue responsabilità nei confronti della società Fiera spa, ma è andato un po' oltre in senso positivo rispetto a quelle che sono le sue responsabilità.

Questo è uno dei pochi casi, in cui una società con più soci, pur di natura pubblica, ha caricato esclusivamente su uno dei soci la stragrande, maggior parte degli impegni necessari a garantire la continuità aziendale di quella società e la tutela occupazionale salariale dei lavoratori che erano occupati, e una politica di sviluppo di quelle aree e di quel complesso. In una società dove il Comune di Genova è sì azionista di maggioranza relativa, ma non l'azionista di maggioranza assoluta. Anche questo non è un fatto frequente nel nostro sistema societario. E pur a fronte di questa situazione, l'impegno è stato al di là di quella che era la corrispondenza rispetto al potere di controllo.

Non basta mai. Evidentemente siamo in una situazione di difficoltà, quindi vuol dire che non basta. Però credo vadano dette due cose. C'è una cosa su cui anche noi, anche nell'ultima Commissione in cui abbiamo affrontato queste vicende, abbiamo chiesto, e ribadiamo oggi, la necessità di accelerare.

Noi abbiamo votato, lo ricordava il consigliere Grillo, poi io non vedo questo scarto così clamoroso tra la delibera votata nel luglio di un anno e mezzo fa e il resto della pianificazione del Blue Print cosiddetto, vedo un completamento di quel percorso, un'integrazione di quel percorso. Detto questo, la cosa sicuramente vera, che ribadiamo oggi, è che il successo di qualunque azione pianificatoria sulle aree attualmente gestite dalla Fiera, è determinato dalla capacità del Comune di Genova, dell'Autorità portuale, della Regione Liguria di definire il destino urbanistico e di destinazione di pianificazione di attività di quell'area. Ci vuole un atto che deve venire in Consiglio comunale, così eliminiamo anche le indiscrezioni giornalistiche più o meno giustificate, in generale quando i giornali scrivono, è perché qualcuno gli dice qualcosa sostanzialmente. Non è questo che dobbiamo giudicare.

C'è un futuro, una prospettiva per quelle aree, sia quelle che sono tornate in capo al Comune di Genova, attraverso le forme che abbiamo stabilito, sia quelle che sono rimaste in capo all'attuale società Fiera? Questo futuro passa per scelte urbanistiche, che devono essere sottoposte velocemente a questo Consiglio comunale.

Ci rendiamo conto delle difficoltà di fare accordi con un ente dei tre coinvolti che è commissariato in questo momento. Con tutto il rispetto per il commissario ovviamente, non attribuisco a lui alcuna responsabilità, ma è chiaro che un commissario non ha i margini di discrezionalità politica che ha un presidente regolarmente nominato. Questo è un problema che ci prescinde, ma a problema attuale noi dobbiamo essere in grado di risolverlo e di fare la nostra parte, anche perché se rivendichiamo la potestà urbanistica sul nostro territorio, è bene anche che la esercitiamo quando siamo in grado di esercitarla.

La seconda cosa. Io credo che sia forse giusto interrogarsi se non sia il caso di invertire il ragionamento che abbiamo fatto sino ad oggi. Questa è una città, molti di noi ci sono nati e cresciuti, forse quasi tutti quelli che sono qua dentro, questa era una città che aveva un comparto, il turistico ricreativo, che si basava

esclusivamente sul salone nautico. Cioè che faceva il suo fatturato e determinava la sua sopravvivenza esclusivamente una volta alla settimana, otto giorni in cui si svolgeva il salone nautico internazionale di Genova. Noi oggi veniamo da quattro, cinque anni di crisi del settore della nautica, e negli stessi anni il comparto turistico ricreativo di ricettività della città è l'unico comparto economico di questa città in costante crescita.

Questo non toglie che non si possano perdere determinati eventi, e ci torno molto velocemente, ma comporta il fatto che il lavoro che è stato fatto per aumentare le capacità ricettive di questa città, a partire da una scelta che non tutti condividono negli anni novanta di fare il porto antico e di fare l'acquario, è una scelta che oggi dà i suoi risultati. Non dipendiamo più dal salone nautico per quel pezzo di economia della città. Questo credo sia un fattore positivo. Ed è la stessa cosa che ci permette di dire che in quell'area possiamo pensare anche a cose che non attengono direttamente all'organizzazione di fiere.

Il problema rischia qui di diventare l'opposto. Noi abbiamo interesse al fatto che Genova continui ad essere un punto di riferimento per alcune grandi manifestazioni, a partire da quelle del settore della nautica? Io penso di sì, penso che su questo la città debba combattere. Ma questo coincide con la sopravvivenza della società Fiera di Genova spa? O forse non rischia, se questa è l'unica priorità che abbiamo, di essere un ostacolo allo sviluppo di quel settore?

Noi dobbiamo tutelare la ricchezza, che sono le aree e i lavoratori che ci sono dentro. Ma una società di per sé, se non funziona e se non ha prodotto, non è una ricchezza. Quei lavoratori hanno un futuro in quel settore, non se c'è ancora la Fiera, ma se c'è una città in grado, anche attraverso le società pubbliche, di attrarre manifestazioni, di fare più cose, di aumentare il valore della produzione. Che poi quei ricavi siano all'ente Fiera, al Porto antico o da qualche altra parte, credo che sia un problema che noi dobbiamo mettere come quello che viene risolto, non come quello da cui partiamo.

Su questo, io credo che il Sindaco abbia fatto bene a fare un ulteriore atto di responsabilità verso i soci, dicendo che è disponibile come Amministrazione comunale a mettere delle risorse. È chiaro che noi saremo credibili in questo sforzo non solo esclusivamente se saremo conseguenti, ma se saremo in grado di fare una linea produttiva a quello che è un settore, dove possono essere impiegate quelle persone, e noi speriamo anche qualcuna di più oggettivamente.

PADOVANI (Lista Marco Doria)

Abbiamo fatto una Commissione su Fiera due settimane fa, invitando Dello Strologo, mi sembra che il problema sia stato evidenziato in tutta la sua chiarezza, come è stato ricordato anche dagli interventi che mi hanno preceduto. Ci troviamo di fronte ad uno squilibrio strutturale. Fiera in questo momento non sta in equilibrio e ha prodotto ulteriori debiti.

La situazione, secondo me, si sintetizza in un unico dato che Dello Strologo ha riportato in Commissione, che è legato alle attività del nautico. C'è stata una riduzione dei ricavi in quest'ultimo periodo dell'80 per cento.

Quindi la prima risposta che è stata data in Commissione rispetto alla domanda che hanno fatto i soci, se l'attività di Fiera può essere effettivamente un'attività industriale, nel senso che sta in equilibrio con risorse proprie, la risposta sembra negativa. Nel senso che Fiera per come l'abbiamo conosciuta noi, probabilmente con questa riduzione di ricavi dal nautico, è troppo pesante. Non ce la fa a stare in equilibrio. La riduzione dei ricavi ha a che fare con dinamiche legate al mercato della nautica, che riguardano non solo noi, ma tutto il mercato internazionale con differenze. Ma non entro nel merito.

Ci troviamo di fronte ad un problema. Le attività fieristiche per ammissione del *management* sono attività che non si sostengono da sole, se non c'è un ricavo alternativo significativo, cioè un'attività che fa ampio margine. Questo succede per la Fiera, ma succede forse anche per il Porto antico che in questo momento gode di maggior salute.

Quindi probabilmente se vogliamo mantenere in equilibrio le attività fieristiche, bisogna che ci mettiamo d'accordo, che ce lo diciamo, bisogna che in linea teorica qualcuno ci investa del denaro, perché ci riconosce un vantaggio in termini di immagine, di turismo, di promozione. Ma da sole queste attività non si sostengono.

Sono stati fatti sicuramente degli sforzi, c'è stato un tentato piano di risanamento che è intervenuto. Intanto il Sindaco diceva giustamente che gli atti del Comune non sono mancati, il Comune ha fatto la sua parte, non l'hanno fatta gli altri soci. Noi l'abbiamo fatta, abbiamo onorato il debito, l'abbiamo trasformato in concessione, siamo intervenuti sulla riduzione dei costi, facendoci carico anche di riassorbimento del personale, e la Fiera ha riposizionato la propria attività tenendo conto che l'attività precedente come stava, era probabilmente troppo enfatizzata rispetto all'effettiva domanda.

Questo piano non ha funzionato, quindi ci troviamo di fronte ad un problema che è nato in quest'ultimo periodo di ulteriore indebitamento, e il problema non è stato risolto. Quindi ci troviamo di nuovo di fronte alla necessità di metterci una pezza, nel senso che il Comune trasforma in *cash*, in soldi la concessione, quindi dando una boccata di ossigeno alla Fiera chiedendo agli altri soci di intervenire, ma il problema resta e io comincio a pensare, adesso lo dico brutalmente, ma qui stiamo per provare a ragionare tutti insieme, non credo che ci siano soluzioni miracolistiche, ma ci troviamo di fronte ad una sorta di accanimento terapeutico.

Al quesito, se si può fare attività industriale con attività fieristiche, io penso che la risposta sia negativa.

Si può sicuramente lavorare sul piano industriale, si può capire se una fusione Fiera – Porto antico può portarci dei vantaggi, si può cercare di attrarre eventi per cercare di aumentare il volume dei ricavi, ma io credo che dal punto di vista strutturale la questione non si risolva. Infatti non a caso il saldo negativo quando parlava Dello Strologo, il saldo negativo rispetto all'occupazione abbiamo un'emergenza occupazionale, perché sicuramente non riusciremo ad assorbire portandoci dietro gli occupati che servono al prodotto tutti i lavoratori, quindi io credo che l'unica soluzione vera sia cambiare logica, cambiare approccio, investire

su una progettazione di sistema, cioè valorizzare le aree perché le aree possono, se c'è una progettazione congiunta fra tutti gli attori locali, probabilmente garantire quelle opportunità di sviluppo e di occupazione che in questo momento la Fiera non garantisce più. Probabilmente in coerenza con le attività legate alla nautica, che sono la vocazione dell'area.

Quindi in sintesi, io credo che bisogna cercare di risolvere il problema, riconoscendone la natura strutturale.

BRUNO (Fds)

Non entro nel dettaglio di molte cose che sono state dette, che eventualmente verranno approfondite.

Solo per esprimere un'espressione di sentimenti di estremo disagio, nel senso che mi chiedo cosa può pensare una persona, un ragazzo, un giovane, una ragazza, una persona che legga le locandine dei giornali, in cui si scrive «Fiera internazionale di Genova salva. In mobilità – che poi tutti ormai sanno, significa licenziati – quaranta persone».

È evidente che questo non sarà che ci sarà l'impegno dell'Amministrazione per trovare altri costi, ma dal punto di vista culturale mi pare che sia un segnale molto negativo. Probabilmente i *mass media* hanno semplificato la questione, troppo, ma noi non possiamo non tenere conto dei messaggi che passano, che poi diventano coscienza comune.

DXXXIX (62)

DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO N. 388 – PROPOSTA N. 38 DEL 19/11/2015: «APPROVAZIONE DELLO SCHEMA DI ACCORDO QUADRO DI COOPERAZIONE FRA COMUNE DI GENOVA E SVILUPPO GENOVA SPA PER LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ DI INTERESSE COMUNE».

GUERELLO – PRESIDENTE

Sono stati presentati due ordini del giorno e due emendamenti. La Segreteria generale mi chiede di intervenire su un ordine del giorno.

MILETI – SEGRETARIO GENERALE

Faccio riferimento all'ordine del giorno n. 2, perché l'ordine del giorno n. 1 è ammissibile. Il n. 2 presentato dal consigliere Guido Grillo, «impegna Sindaco e Giunta per adempimenti relativi a fornire al Consiglio comunale dati relativi al bilancio, nonché interventi realizzati nel 2015».

Sulle considerazioni precedenti, riteniamo si tratti di richieste documentali e pertanto non oggetto di uno specifico ordine del giorno. Ma se lei conferma, le saranno consegnati come richiesta fatta negli atti.

Il n. 1 invece è ammissibile, così pure l'emendamento.

GUERELLO – PRESIDENTE

Do la parola al consigliere Grillo per l'illustrazione dell'ordine del giorno n. 1, visto che il n. 2 accolgo le osservazioni svolte dal Segretario generale, quindi lo ritengo inammissibile.

GRILLO (Pdl)

I documenti che ho presentato, li ho già sintetizzati in sede di Commissione consiliare, quando abbiamo anche audito il *management* di Sviluppo Genova.

Il primo ordine del giorno commenta l'accordo quadro di cooperazione ed in particolare convenzioni attuative. Colleghi, ve lo risparmio quanto è previsto nel documento, anche in questo caso sintetizzo.

«Le convenzioni attuative. È specificato che le parti concordano che daranno attuazione al presente accordo mediante la stipula di una o più specifiche convenzioni attuative per ogni singolo intervento, nonché la determinazione dell'importo da corrispondersi a Sviluppo Genova, unicamente a titolo di rimborso delle spese sostenute. Alla voce rimborso dei costi sostenuti, è specificato che le convenzioni attuative dovranno in via preventiva riportare in dettaglio il preventivo del corrispettivo forfettario riconosciuto a copertura delle spese sostenute, la cui congruità dovrà essere attestata da parte dell'Amministrazione affidante». In questo caso il Comune.

Poi, «costituiscono spese generali – quelle ovviamente affrontate da parte di Sviluppo Genova – le seguenti voci». Anche in questo caso io ne sintetizzo alcune. «Riferite al personale indiretto (fattorini, magazzinieri, eccetera). Funzionalità ambientale (vigilanza, pulizia, riscaldamento). Funzionalità operativa (posta, telefono, cancelleria). Assistenza al personale (infermeria, mensa, trasporti ed altro). Funzionalità organizzativa». In questo caso, si riferisce all'attività di presidenza, della direzione generale, del consiglio d'amministrazione, contabilità generale, industriale, acquisti, eccetera. «Spese per trasporto (vitto, alloggio, diaria del personale in missione). Spese generali inerenti a immobili e impianti generali relativi ad ammortamenti, manutenzioni ordinarie e straordinarie, assicurazioni».

Poi ancora è previsto che «le spese generali saranno calcolate sulla base di computi riconducibili all'ultimo bilancio approvato e depositato, ove applicabile, ovvero dall'ultimo bilancio utile».

Poi ancora, «il presente accordo quadro ha durata pari a cinque anni» e così via.

Rispetto quindi a quanto è previsto nell'accordo quadro, nell'impegnativa di questo ordine del giorno proponiamo di trasmettere al Consiglio comunale annualmente il bilancio consuntivo di Sviluppo Genova, elencando le convenzioni attuative di ogni singolo intervento, considerato che in sede di Commissione mi è stato risposto che il computo delle spese va ovviamente rapportato ad ogni singolo intervento. L'elenco delle spese generali, come elencate al punto n. 2 dell'ordine del giorno. E qui proponiamo allegando l'ultimo bilancio, e per quanto riguarda l'esercizio 2016 quello relativo al 2015. E poi una relazione annuale di valutazione sulla produttività di Sviluppo Genova.

In buona sintesi, io ritengo che questa proposta debba essere monitorata da parte del Consiglio comunale. E l'unico modo per monitorare una società che sappiamo tutti essere in grandi difficoltà di natura economica, finanziaria, l'ultimo bilancio ha un passivo di 79 mila euro, e che come tutte le società partecipate dal Comune devono essere monitorate, e questa è l'opportunità, per cui annualmente il Consiglio comunale possa nel merito esprimere, oltre che a prendere atto, una propria opinione in merito.

Segretario generale, ovviamente io ritiro l'ordine del giorno n. 2, ma vede, scaturisce questo documento dalla voce della relazione ultimo bilancio approvato e depositato, l'ultimo bilancio utile. Questo dice la relazione. Ora, io sono andato a vedere, l'ultimo bilancio approvato da parte di Sviluppo Genova è quello del 2014. E non a caso, elencavo rispetto a quel bilancio, che è l'ultimo, è il primo sul quale probabilmente si fa punto di riferimento per il futuro, ho elencato tutta una serie di obiettivi, sui quali chiedevo di capire in che misura questi obiettivi in allora previsti, sono stati completati. Tant'è vero che oggi la Giunta ha distribuito degli emendamenti alla sua proposta. E questi emendamenti a leggerli bene rispetto al testo, colleghi, che non è stato ammesso, riprende alcuni obiettivi che in allora erano previsti e invece oggi non sono più di attualità. Era questa la motivazione.

Però mi creda, farò tesoro anche di questo documento e al momento opportuno, e non mancheranno le opportunità ovviamente, per riproporlo, non foss'altro quando discuteremo annualmente circa l'andamento economico, finanziario, progettuale della società, di cui le proposte dell'odierna delibera.

MALATESTA (Gruppo misto)

Come c'è stato modo e occasione di illustrare anche in Commissione, secondo me il fatto di fare un accordo quadro con Sviluppo Genova, ci dà modo di rendere più operativo quello che era il lavoro fatto negli ultimi anni con questa società nostra partecipata, che effettivamente rispetto quando è stata creata, che allora si chiamava Ponente Sviluppo, e poi ha trasformato la sua attività estendendola in tutto il territorio anche extra Genova, perché c'era anche a quell'epoca la Provincia che partecipava alle attività di Sviluppo Genova, questo accordo ci dà di nuovo modo di utilizzarla come uno strumento operativo di iniziative anche più complesse sul nostro territorio.

Quindi chiedevo con questo emendamento di inserire nell'articolato la necessità di prevedere questa funzione anche in raccordo con i Municipi, perché poi alcune operazione di riqualificazioni territoriali che coinvolgono porzioni di territorio complesse, è bene che come azione, come possibilità venga posta all'attenzione dei nostri Consigli municipali, perché sono il nostro ente più territoriale in rapporto con i nostri territori. E chiedo di inserire nell'impegnativa che è allegata al documento unico di programmazione, che è il documento che da due anni è chiamato in questo modo, dà le linee operative del Comune di Genova e delle sue aziende, venga inserito un allegato in cui si renda conto di quella che è la programmazione degli interventi fatti a valle di questo accordo quadro, sia un *report* che una programmazione. Questo *report* e programmazione sia fatto con la

condivisione dei Municipi con loro delibera. Specifico che la delibera è dei Consigli municipali, perché nella discussione che abbiamo avuto in Commissione sullo statuto, ci siamo interrogati più volte i Consigli municipali come si devono esprimere, se con gli organismi esecutivi, con le Commissioni, e siccome è un argomento che abbiamo analizzato e discusso nella Commissione, nell'emendamento dico che con una discussione delle Commissioni del Municipio, ma che poi il Municipio faccia una propria delibera, in cui dà una sua indicazione rispetto alla possibilità di utilizzare questo accordo quadro, e alcune aree dove poter sviluppare queste progettualità utilizzando la struttura di Sviluppo Genova.

ASSESSORE MICELI

L'ordine del giorno n. 1, premesso che sono dati e notizie che saranno puntualmente riportati al momento dell'approvazione del bilancio da parte della società Sviluppo Genova, c'è una relazione sulla gestione, c'è una nota integrativa, dove se ci saranno state convenzioni e lavori fatti, saranno dettagliati i dati, gli elementi. Comunque è accolto.

Così come è accolto anche l'emendamento n. 1, perché ritengo che chiede un coinvolgimento anche in progetti di riqualificazione, complessi di riqualificazione dei Municipi, un'interlocuzione con i Municipi, per cui è accolto.

SEGUONO TESTI ODG/EMENDAMENTI**Ordine del giorno n. 1.****Il Consiglio comunale,**

- Vista la proposta n. 38 del 19 Novembre 2015 ad oggetto:

“APPROVAZIONE DELLO SCHEMA DI ACCORDO QUADRO DI COOPERAZIONE FRA COMUNE DI GENOVA E SVILUPPO GENOVA S.P.A. PER LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITA' DI INTERESSE COMUNE.”

Rilevato dall'allegato “Accordo Quadro di Cooperazione” tra il Comune e Sviluppo Genova S.P.A.;

Convenzioni attuative.

Le Parti concordano che daranno attuazione al presente Accordo mediante la stipula di una o più specifiche convenzioni attuative per singolo intervento che dettaglieranno l'oggetto dell'incarico, con puntuale descrizione delle attività affidate, le modalità di svolgimento con indicazione dei relativi standard di qualità; le modalità di monitoraggio, rendicontazione e controllo, la disciplina dei rapporti con il Comune, i tempi di esecuzione, la durata dell'incarico nonché la determinazione dell'importo da corrispondersi a S.G. **unicamente a titolo di rimborso delle spese sostenute.**

Rimborso dei costi sostenuti

Le convenzioni attuative dovranno, in via preventiva, riportare in dettaglio il preventivo del corrispettivo forfettario riconosciuto a copertura delle spese sostenute, la cui congruità dovrà essere attestata da parte dell'Amministrazione affidante. Tale rimborso sarà costituito dalla sommatoria di tutti i costi direttamente attribuibili all'intervento, oggetto della convenzione, e di una quota a titolo di riconoscimento delle spese generali sostenute. A tale fine le spese generali, per singolo intervento, devono essere valorizzate in una percentuale del costo del personale dedicato, che sia supportata dalla contabilità (generale ed analitica) aziendale e comunque non eccedente **il 40%.**

Costituiscono spese generali le seguenti voci di costo (a titolo esemplificativo e non esaustivo):

1. personale indiretto (fattorini magazzinieri, segretarie, ecc.);
2. funzionalità ambientale (vigilanza, pulizia, riscaldamento, energia, illuminazione, acqua, lubrificanti, gas vari, ecc.);
3. funzionalità operativa (posta, telefono, cancelleria, fotocopie, abbonamenti, materiali minuti, biblioteca, assicurazioni dei cespiti di ricerca, ecc.);
4. assistenza al personale (infermeria, mensa, trasporti, previdenze interne, antinfortunistica, copertura assicurativa, ecc.);

5. funzionalità organizzativa (attività di presidenza, direzione generale e consiglio di amministrazione, contabilità generale e industriale, acquisti, ecc.);
6. spese per trasporto, vitto, alloggio, diarie del personale in missione;
7. costo del personale per l'esecuzione di attività non classificabili come ricerca e/o sviluppo in senso stretto;
8. spese generali inerenti a immobili ed impianti generali (ammortamenti, manutenzione ordinaria e straordinaria assicurazioni, ecc.) – con esclusione della voce investimenti – nonché alla manutenzione (ordinaria e straordinaria) della strumentazione e delle attrezzature di ricerca e/o sviluppo.

Le spese generali saranno calcolate sulla base di computi riconducibili a:

all'ultimo bilancio approvato e depositato ove applicabile, ovvero dall'ultimo bilancio utile;

Il presente Accordo Quadro ha durata pari a cinque anni dalla data della sua sottoscrizione ed è rinnovabile per un uguale numero di anni, in seguito ad accordo scritto tra le Parti, previa deliberazioni dei rispettivi Organi competenti, che deve intervenire prima dello spirare del quinquennio.

Per quanto sopra richiamato;

IMPEGNA SINDACO E GIUNTA

Per i seguenti adempimenti:

trasmettere al Consiglio Comunale annualmente il Bilancio consuntivo di "Sviluppo Genova" elencando:

- 1 le convenzioni attuative di ogni singolo intervento;
- 2 l'elenco spese generali, come elencate al punto 2 – allegando l'ultimo Bilancio, per il 2016 quello relativo al 2015;
- 3 relazione annuale di valutazione sulla produttività di "Sviluppo Genova" rapportata ai costi.

Proponente: Grillo (Pdl).

Emendamento n. 1.

Inserire a pagina 4 della delibera nel capoverso dei «considerato che», aggiungendo dopo «in dette operazioni» un ulteriore capoverso:

«la necessità di attivare iniziative anche complesse di riqualificazione in accordo con i Municipi».

Inserire a pagina 6 nell'impegnativa dopo il punto 2, il punto 2a come segue:

«2a. di demandare alla Giunta la predisposizione con cadenza annuale, in allegato al documento unico di programmazione, uno schema di proposte e di report degli interventi programmati, che discendono dall'accordo quadro, raccogliendo indicazioni dei Municipi e delle rispettive Commissioni consiliari con propria delibera».

Proponenti: Malatesta (Gruppo Misto), Pederzolli, Nicoletta (Lista Marco Doria), Bruno (Fds), Chessa (Sel).

PRESIDENTE

Vado a nominare gli scrutatori: Muscarà, Gibelli e Bruno.

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 1 alla proposta di delibera n. 38 del 19/11/2015: approvato all'unanimità.

Esito della votazione dell'emendamento n. 1 alla proposta di delibera n. 38 del 19/11/2015: approvato all'unanimità.

Esito della votazione della proposta di delibera n. 38 del 19/11/2015: approvata con 22 voti favorevoli, 7 voti contrari (Boccaccio, Bruno, Burlando, De Pietro, Muscarà, Pastorino, Putti), 6 astenuti (Balleari, Baroni, Grillo, Musso E., Musso V., Piana)

Esito della votazione sull'immediata eseguibilità alla proposta di delibera n. 38 del 19/11/2015: concessa.

(63) DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO
402 – PROPOSTA N. 41 DEL 19/11/2015:
«RICONOSCIMENTO DELLA LEGITTIMITÀ DEL
DEBITO FUORI BILANCIO IN MERITO
ALL'ESECUZIONE DELLA SENTENZA N.
10017/2015, EMANATA DALLA CORTE DI
CASSAZIONE A SEGUITO DELLA CAUSA
PROMOSSA PER OPPOSIZIONE ALLA STIMA IN
PROCEDURE ESPROPRIATIVE».

Esito della votazione della proposta di delibera n. 41 del 19/11/2015: approvata con 26 voti favorevoli, 10 astenuti (Balleari, Baroni, Boccaccio, Burlando, Grillo, Muscarà, Musso E., Musso V., Piana, Putti)

Esito della votazione sull'immediata eseguibilità alla proposta di delibera n. 41 del 19/11/2015: concessa.

- (64) DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO 406 – PROPOSTA N. 42 DEL 19/11/2015: «RICONOSCIMENTO DELLA LEGITTIMITÀ DEL DEBITO FUORI BILANCIO IN MERITO ALL'ESECUZIONE DELLA SENTENZA N. 652/2015, EMANATA DALLA CORTE DI APPELLO DI GENOVA A SEGUITO DELLA CAUSA PROMOSSA PER OPPOSIZIONE ALLA STIMA IN PROCEDURE ESPROPRIATIVE».

Esito della votazione della proposta di delibera n. 42 del 19/11/2015: approvata con 24 voti favorevoli, 1 voto contrario (Boccaccio), 9 astenuti (Balleari, Baroni, Burlando, Grillo, Muscarà, Musso E., Musso V., Piana, Putti).

Esito della votazione sull'immediata eseguibilità alla proposta di delibera n. 42 del 19/11/2015: concessa.

DXL

**MOZIONE N. 73 DEL 01/12/2015 PRESENTATA DAI
CONSIGLIERI COMPARINI, CHESSA, MALATESTA,
NICOLELLA, PADOVANI, PASTORINO,
PEDERZOLLI, PIGNONE: «PIANO TRIENNALE
DELL'OFFERTA FORMATIVA».**

Premesso che:

Al termine del mese di novembre, in cui ricorre l'anniversario della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, occorre fare il punto sulla condizione giovanile nella nostra città.

E' utile farlo attraverso una lettura comparata di dati e documenti che indagano il fenomeno in modo oggettivo.

Secondo l'ISTAT (Rapporto Italia 2014), negli ultimi quindici anni l'incidenza dei minorenni sul totale della popolazione residente mostra una costante riduzione, passando dal 18,1% nel 1996 al 16,7% nel 2014. La Liguria è il fanalino di coda con la più bassa percentuale di minorenni sul totale della popolazione residente (13,9%), mentre a Genova i minorenni rappresentano il 15,2% della popolazione.

Altri dati completano il quadro di andamento della popolazione della città di Genova:

- La popolazione residente al 31/12/2014 conta 592.507 persone;
- Gli stranieri residenti a Genova sono 56.500 e rappresentano il 9,5% della popolazione (dato in calo);
- Gli alunni stranieri iscritti nella scuola dell'infanzia sono l'8,6% del totale, nella scuola primaria il 13,6% e nella secondaria di I° grado il 14,4%;
- Movimento Naturale della Popolazione: dal 2011 al 2014 abbiamo perso ogni anno una media di 3500 abitanti (nel 2014 4.090 nascite contro 7706 decessi). Anche il Saldo Migratorio è negativo, con un totale di 835 persone in uscita nel 2014. (Da tenere in considerazione il fatto che, al contrario, il saldo migratorio dall'estero è positivo, con 1144 presenze in più rispetto alle uscite).
- L'indice di vecchiaia della nostra città è 239,1% (terza dopo Cagliari e Trieste), con un'età media della popolazione di 47,6 anni.
- L'indice di dipendenza strutturale è 64,9, ciò significa che 100 lavoratori attivi hanno il carico sociale ed economico di altre 64,9 persone non attive;
- L'indice di ricambio della popolazione attiva è 158,2. (La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100);
- L'indice di struttura della popolazione attiva (rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni) è 153,2;

La lettura ragionata di tali dati, e non la retorica, porta a dire che il futuro di Genova è determinato dall'investimento che sapremo fare sui giovani, soprattutto perché i giovani stesso il loro futuro lo vedono lontano dall'Italia.

Un'inchiesta della Doxa condotta tra gli adolescenti nel marzo 2014 su mandato del Garante Nazionale dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza ci dice, infatti, che ben l'83% degli adolescenti sarebbe disposto a trasferirsi all'estero.

Altri dati diffusi dall'Istat, individuano situazioni ben più allarmanti: almeno il 10,1% dei maschi e l'8% delle femmine fra gli 11 e i 15 anni (quindi anche ragazzini delle scuole medie) nell'ultimo anno ha consumato alcol. Percentuali che impennano nella fascia tra i 16 e i 17 anni, con il 46,9% dei maschi e il 39,5% delle femmine. E gli incidenti stradali alcool correlati sono la prima causa di morte tra i giovani sotto i 25 anni.

Per la Commissione Europea il più importante indicatore di criticità strutturale riguarda l'abbandono scolastico precoce: il tasso di dispersione scolastica in Italia è del 27,9, rispetto alla media europea del 12% e molto lontano dall'obiettivo UE del 10% nel 2020. I dati del Ministero dell'Istruzione mostrano che la Liguria è la regione col peggior risultato di tutto il Nordovest: rispetto alla dispersione scolastica, poiché sono quasi 4mila i giovani che nel quinquennio 2009-14 hanno lasciato la scuola senza diplomarsi. Più della metà ha abbandonato nei primi tre anni. Molti di loro sono vittime della crisi, figli di genitori che hanno perso il lavoro, talvolta di genitori separati.

Una "Ricerca quali-quantitativa sulla dimensione del rischio e l'esperienza della dispersione" condotta da Regione Liguria nel 2012 segnala che il fenomeno ha molte e concomitanti cause e che agire su una sola di queste non sarebbe utile. Particolarmente rilevanti sembrano, però, le risorse culturali delle famiglie di origine e la relazionalità negativa degli insegnanti con gli studenti. Si tratta, quindi, di avviare interventi in ambito scolastico che siano mirati soprattutto agli studenti provenienti da famiglie con minori risorse culturali e ai loro insegnanti, affinché questi ultimi possano intercettare meglio i bisogni dei discenti e stabilire con loro relazioni più positive.

Anche le statistiche locali confermano la portata del problema (il tasso di dispersione scolastica a Genova è del 29,6%) e un'indagine svolta nelle scuole del Municipio IV Media Valbisagno mostra che i segnali della dispersione compaiono fin dalla scuola primaria e sono più evidenti nei ragazzi e nelle ragazze che hanno alle spalle un retroterra socio-culturale deprivato;

Considerato che:

1. l'Ottavo Rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza in Italia sostiene che occorre garantire a tutti i giovani una buona scuola, che sia attenta ai diritti delle persone di minore età, che educi ai valori costituzionali del rispetto delle persone, della convivenza civile e democratica, della responsabilità verso gli altri, della legalità; che non distingua fra educazione e istruzione; che promuova la valorizzazione delle differenze e non la divaricazione delle opportunità; che stimoli il desiderio del sapere, che favorisca un apprendimento critico e consapevole; che si preoccupi di innalzare i livelli di istruzione per tutti e di ridurre la percentuale di abbandoni scolastici; che garantisca una gestione democratica e partecipata;

2. **le relazioni annuali del Garante Nazionale dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza** (Relazione 2012 "Bambini e adolescenti: affrontare il presente, costruire il futuro"; Relazione 2014 "Crisi, Diritti, Responsabilità: c'è un'altra Italia da costruire insieme"; Relazione giugno 2015 "L'Italia delle parole: promesse mancate e futuro da inventare) individuano i motivi del malessere giovanile e i fenomeni ad esso collegati nella mancata osservanza delle disposizioni contenute nella Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC);

Verificato che:

l'abbandono precoce degli studi, la scarsa cura verso se stessi (disturbi dell'alimentazione, abuso di alcool e sostanze, - suicidio), verso gli altri (bullismo e cyber bullismo) e verso la cosa pubblica (vandalismo, appropriazione di beni), sono manifestazioni di un malessere giovanile diffuso e crescente i cui effetti sono deleteri nel breve e nel lungo periodo, sia per l'individuo sia per la collettività;

Viste:

1. le proposte contenute nel Documento "Verso la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili dei bambini e degli adolescenti", sinteticamente conosciuto come "Documento LEP" elaborato dall'Autorità Garante per i Diritti dell'Infanzia e più in particolare i capitoli 6 (Diritto all'Educazione e all'Istruzione) e 7 (Diritto al Gioco, al Riposo, alla vita culturale ed artistica) che in maniera particolare attengono agli ambiti di intervento dell'amministrazione locale;
2. la **LEGGE 13 luglio 2015 , n. 107** Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti (nota come "la buona scuola") nei seguenti articoli e commi:
 - art. 1 *"afferma il ruolo centrale della scuola nella società per contrastare le diseguaglianze socio-culturali e territoriali, per prevenire e recuperare l'abbandono e la dispersione scolastica, per realizzare una scuola aperta, quale laboratorio permanente di ricerca, sperimentazione e innovazione didattica, di partecipazione e di educazione alla cittadinanza attiva, per garantire il diritto allo studio, le pari opportunità di successo formativo e di istruzione permanente dei cittadini"*;
 - art. 1 punto 2: *"l'istituzione scolastica effettua la programmazione triennale dell'offerta formativa per il potenziamento dei saperi e delle competenze delle studentesse e degli studenti e per l'apertura della comunità scolastica al territorio con il pieno coinvolgimento delle istituzioni e delle realtà locali"*;
 - art. 1 punto 7: (realizzazione dell'Offerta Formativa per il raggiungimento di obiettivi formativi prioritari) comma C: *"potenziamento delle competenze nella pratica e nella cultura musicali, nell'arte e nella storia dell'arte, nel cinema, nelle tecniche e nei media di produzione e di diffusione delle immagini e dei suoni, anche mediante il coinvolgimento dei musei e degli altri istituti pubblici e privati operanti in tali settori"*;
 - comma D: *sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica attraverso la valorizzazione dell'educazione interculturale e alla pace, il rispetto delle differenze e il dialogo tra le culture, il sostegno dell'assunzione di responsabilità nonché della solidarietà e della cura dei beni comuni e della consapevolezza dei diritti e dei doveri;*
 - comma E: *sviluppo di comportamenti responsabili ispirati alla conoscenza e al rispetto della legalità, della sostenibilità ambientale, dei beni paesaggistici, del patrimonio e delle attività culturali;*

- comma M: *valorizzazione della scuola intesa come comunità attiva, aperta al territorio e in grado di sviluppare e aumentare l'interazione con le famiglie e con la comunità locale, comprese le organizzazioni del terzo settore e le imprese;*

3. la Premessa alle Indicazioni Nazionali per il Curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, in particolare i seguenti punti che riguardano:

- la **Centralità della Persona**: dove si legge "... La definizione e la realizzazione delle strategie educative e didattiche devono sempre tener conto della singolarità e complessità di ogni persona, della sua articolata identità, delle sue aspirazioni, capacità e delle sue fragilità, nelle varie fasi di sviluppo e di formazione. Lo studente è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali, religiosi... ;
- la **Nuova Cittadinanza**: "... In quanto comunità educante, la scuola genera una diffusa convivialità relazionale, intessuta di linguaggi affettivi ed emotivi, ed è anche in grado di promuovere la condivisione di quei valori che fanno sentire i membri della società come parte di una comunità vera e propria ...";
- un **Nuovo Umanesimo**: il bisogno di conoscenze degli studenti non si soddisfa con il semplice accumulo di tante informazioni in vari campi, ma solo con il pieno dominio dei singoli ambiti disciplinari e, contemporaneamente, con l'elaborazione delle loro molteplici connessioni."

Preso atto che:

- i Dirigenti Scolastici degli Istituti Scolastici dell'Autonomia hanno emanato nel mese di ottobre Linee di Indirizzo per l'elaborazione dei Piani Triennali dell'Offerta Formativa nei quali citano come pervenute proposte e pareri formulati dagli Enti Locali ("*...TENUTO CONTO delle proposte e dei pareri formulati dagli enti locali e dalle diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti nel territorio, nonché dagli organismi e dalle associazioni dei genitori*");
- i piani dovranno essere elaborati dai Collegi dei Docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal dirigente scolastico e approvati dai Consigli d'Istituto entro il 15/1/2016;
- la nota prot. 30549 del 21/9/2015 del MIUR chiede ai Dirigenti Scolastici di indicare il fabbisogno dell'organico del potenziamento (organico funzionale);

Ausplicando che:

questa amministrazione possa volgere la sua visione da una prospettiva di contrasto del disagio giovanile ad una di promozione del benessere e della qualità della vita dei giovani, interrogandosi sullo stato di applicazione della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza nella scuola del I° grado di istruzione, così come attualmente sta facendo a livello nazionale l'Autorità Garante per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza

IMPEGNA SINDACO E GIUNTA

- A) A porre alle scuole del territorio, attraverso la Conferenza Cittadina delle ISA, una "**Domanda Formativa**" finalizzata alla realizzazione di Piani Triennali dell'Offerta Formativa coerenti con i bisogni emersi dalle ricerche suddette, relativamente ai temi Diritto allo Studio e Diritto al Gioco, al Riposo, alla vita culturale ed artistica

In particolare devono essere richiesti alla scuola:

- l'istituzione di un tempo di compresenza certo per ogni classe, utilizzando le opportunità offerte dalla Legge 107 al comma 95 (organico di potenziamento). Tale tempo dovrà essere utilizzato per lo sviluppo delle "Competenze chiave di cittadinanza" di cui alle Indicazioni Nazionali per il Curricolo, attraverso:
 - 1) la promozione, dell'adozione di metodologie attive quali l'Apprendimento Cooperativo e la Peer Education;
 - 2) l'incentivazione delle uscite didattiche per la diretta conoscenza della città e dei suoi spazi culturali ed artistici, partecipazione ad eventi di respiro nazionale ed internazionale (mostre, Festival della Scienza, La Storia in piazza ecc) nonché dei luoghi e delle attività che rappresentano il mondo del lavoro cittadino;
 - 3) l'implementazione dei viaggi di istruzione affinché i modi della "cittadinanza planetaria" vengano appresi e compresi dall'esperienza diretta e attraverso la mediazione dei docenti;
 - l'adozione, nel sistema di valutazione della qualità dell'offerta formativa, di un set di indicatori per l'inclusione sociale e l'integrazione scolastica, nonché di un set di indicatori non numerici per la valutazione qualitativa e globale del processo di crescita degli studenti e delle studentesse;
 - la promozione della partecipazione studentesca attraverso forme di governance adeguate all'età e su temi relativi alla gestione di spazi materiali e immateriali della realtà scolastica, al miglioramento del clima scolastico e delle relazioni interpersonali, all'inclusione e al dialogo intergenerazionale
 - l'allargamento della partecipazione delle famiglie attraverso forme di aggregazione che permettano l'uso degli spazi scolastici interni ed esterni, anche oltre l'orario di funzionamento, finalizzando tale uso ad iniziative culturali, ludiche, sociali, utili alla costruzione del senso di appartenenza alla comunità;
 - l'adozione del protocollo Scuole amiche dell'Infanzia (così come caldeggiato anche dal MIUR) con particolare attenzione al tema della corresponsabilità scuola-famiglia-studente;
 - la raccolta di buone prassi metodologico didattiche sui seguenti temi di rilevanza cittadina: Nuove cittadinanze, Dispersione e Inclusione, Governance Democratica, Protezione Civile e Ambiente, Educazione degli adulti, diritti dell'Infanzia;
 - l'allentamento delle mansioni di tipo burocratico-amministrativo rivolte ai docenti, allo scopo di convogliare le loro energie sulla formazione, lo studio e la discussione (collegiale e di team) su temi strettamente legati al benessere degli studenti;
 - l'attivazione della funzione di "Osservatorio Infanzia e Adolescenza" su modello di quanto sperimentato nel Municipio IV Media Valbisagno di Genova e, all'interno di esso, l'attivazione di un Osservatorio Scuola con compiti specifici di restituzione al sistema scolastico di dati utili alla programmazione dell'Offerta Formativa sui diversi territori.
- B) ad attivare tutte le risorse non onerose per il sostegno stesso della propria Domanda Formativa e cioè:**
- accordi e convenzioni con i competenti settori della Cultura, del Patrimonio, della Mobilità affinché siano favorite tutte le attività che le scuole vorranno mettere in atto, in particolare:
 1. accordi con Acquario, Città dei Bambini, Museo Luzzati, Casa della Musica e Museo del Mare, (istituzioni di rilevante interesse per le scuole che hanno costi troppo elevati per una adeguata frequentazione da parte delle scuole) per la sperimentazione del biglietto unico annuale, che permetta più ingressi durante l'anno, anche al di fuori dell'orario scolastico;

2. accordi con AMT, per la realizzazione di un trasporto dedicato alle scuole a tariffa unica agevolata o, in alternativa, per l'introduzione di abbonamenti annuali gratuiti per quelle classi che intendano fruire dell'offerta culturale ed artistica della città;
3. promozione di accordi tra Comune, Scuole, Soggetti del Territorio e singoli cittadini per la Rigenerazione e la Cura degli edifici scolastici, attraverso l'incentivazione e l'agevolazione del Volontariato e della Cittadinanza Attiva;
4. promozione di accordi con Università degli Studi e Fondazione Palazzo Ducale per l'organizzazione del Settembre Pedagogico, all'interno del quale vengano realizzati seminari teorico-pratici basati sulle figure e l'opera dei filosofi e pedagogisti che hanno costituito la base teorica di riferimento per la stesura delle Indicazioni Nazionali per il Curricolo: Dewey, Bruner, Vygotskij, Gardner, Morin, Lodi, Rodari, Don Milani nonché la rassegna annuale delle Buone Pratiche contenute nell'Atlante Pedagogico di cui al punto successivo;
5. implementazione e diffusione dell'Atlante delle Buone Pratiche Didattico-metodologiche cittadine con rassegna e pubblicizzazione delle stesse durante il Settembre Pedagogico;
6. riavvio di un Osservatorio Unico sull'infanzia e l'adolescenza, completato dai dati dell'Osservatorio Scuola, a partire da sperimentazioni già effettuate in Conferenza Municipale ISA Media Valbisagno (Rilevazione di Vallata), così come richiesto dall'Autorità Garante dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza;
7. promozione di un tavolo interistituzionale Infanzia e Adolescenza composto da Garante Regionale dei Diritti dell'Infanzia, Regione Liguria, Città Metropolitana, Comune di Genova, Rete Pidida, Conferenza Cittadina delle ISA;
8. riavvio della collaborazione con le Istituzioni Nazionali ed Internazionali afferenti alla Rete delle Città Educative;
9. individuazione nel Centro Scuole e Nuove Culture del coordinamento delle funzioni di cui ai punti 6, 7 e 8;
10. attivazione di una rete di Enti, Aziende, Infrastrutture, Servizi di quotidiana e vitale importanza nelle quali condurre in visita le scolaresche affinché gli studenti si rendano conto direttamente di quale sia il tessuto connettivo della città, al fine di replicare l'ottimo e mai dimenticato progetto "Inchiesta sulla Città";
11. attivazione di reti municipali di soggetti aventi come mission l'educazione che possano avviare in ogni territorio (anche e soprattutto all'interno delle scuole secondarie di I° grado o in prossimità delle stesse) esperienze di sostegno scolastico pomeridiano, su modello di quanto realizzato a Torino con il progetto "La casa dei compiti";
12. ricerca di Enti finanziatori pubblici, in particolare Fondazioni e Banche del territorio, per la realizzazione di progetti inerenti le suddette azioni, nonché di forme di fundraising etico che implementino la progettualità anche minimale e la progettazione europea;
- Revisione della convenzione con l'Università degli Studi di Genova affinché le azioni di cui sopra restino integrate tra loro attraverso:
- un Piano Triennale di Formazione Cittadino destinato a tutti i docenti ed educatori delle Istituzioni Scolastiche del Primo Grado dell'Istruzione; Tale Piano dovrà essere organizzato

in moduli di 20 ore e centrato sui seguenti temi di rilevanza cittadina: Nuove cittadinanze, Dispersione e Inclusione, Governance Democratica, Protezione Civile e Ambiente, Educazione degli adulti, Diritti dell'Infanzia;

- un Piano di Ricerca sulla Condizione dei Bambini e degli Adolescenti a Genova, composto di studi settoriali sui temi: Nuove cittadinanze, Dispersione e Inclusione, Governance Democratica, Protezione Civile e Ambiente, Educazione degli adulti, Diritti dell'Infanzia;
- Un'indagine statistica sistematica sulle prospettive lavorative a Genova nei prossimi 10 anni, con l'individuazione delle nuove professionalità necessarie (a partire da quelle necessarie al Comune stesso), finalizzata ad Orientare le Scuole Superiori e l'Università stessa nella sperimentazione/realizzazione di percorsi di istruzione e formazione più adeguati alle richieste del mondo lavorativo genovese.

Proponenti: Comparini (Lista Marco Doria), Chessa (Sel), Malatesta (Gruppo misto), Nicoletta, Padovani (Lista Marco Doria), Pastorino (Sel), Pederzoli, Pignone (Lista Marco Doria).

COMPARINI (Lista Marco Doria)

Con questa mozione vorremmo mettere al centro del nostro interesse i più giovani cittadini della nostra città, ragazzini delle scuole dell'infanzia, delle scuole primarie e delle scuole secondarie di primo grado. Pensiamo che in un momento di grave difficoltà come quello che viviamo oggi, con una crisi non solo economica, che investe tutti e che toglie molte speranze ai più giovani, la vera possibilità che abbiamo tutti quanti come istituzione, sia quella di ripensare a loro mettendoli al centro dei nostri interessi.

Per questo, abbiamo colto un'opportunità che ci deriva dalla legge n. 107, altrimenti conosciuta come «Buona scuola», una legge che pur con tutte le polemiche che l'hanno accompagnata, ha avuto il merito di riconoscere quanto nelle scuole si sia già fatto di buono e per tanto tempo. Per cui, la legge stessa ha recepito tantissimi di quelli che sono i modi di fare scuola migliori nel nostro paese, e ha cercato di metterli a sistema.

Una delle cose più interessanti che dice questa legge nell'articolo 1, oltre ad affermare il ruolo fondamentale della scuola nella società, è di riconoscere anche agli enti territoriali la capacità e la possibilità di inserirsi nell'offerta educativa indicando alle scuole quali sono i bisogni prioritari che rileva.

È proprio su questo che noi fondiamo la nostra mozione. Non intendiamo dire alle scuole che cosa devono fare dal punto di vista pedagogico. Non ci permettiamo di indicare linee pedagogiche. Chiediamo però alle scuole di ottemperare in modo concreto a quello che la legge chiede di ottemperare. Cioè di mettere in pratica quello che per ora è scritto in modo teorico, fare quelle cose che vengono indicate. Per esempio, fare in modo di superare le disuguaglianze tra i ragazzi, fare in modo che i *gap* che nascono da diversi contesti culturali e sociali, vengano minimizzati dalla scuola, affinché ciascuno possa avere le stesse opportunità.

Chiediamo che la scuola sia il luogo dove si impara a cooperare, perché cooperare nel momento scolastico e quello formativo, significa saper cooperare per tutta la vita. Chiediamo che la scuola sia il luogo, dove si impara a vivere come cittadini responsabili, e quindi che sia il luogo dove si conosce la storia della propria città, dove si conosce la vita della propria città e da dove si parte per conoscere direttamente la propria città.

Spiace molto quando in questo Consiglio si parla dei giovani come dei fruitori un po' selvaggi del centro storico, per la movida, oppure in altre situazioni nelle quali li vediamo come cittadini non troppo responsabili. D'altra parte, invece sappiamo che sono capaci di generosità e aiuto in tutti i casi in cui la città ha bisogno di noi. Allora cerchiamo con questa mozione di fare in modo che venga loro riconosciuto di essere cittadini in formazione, cittadini animati da ideali che spesso sono più alti di quelli di noi adulti, per cui noi vogliamo aiutarli ad andare avanti.

Chiediamo quindi delle cose molto concrete. Non le rileggerò tutte, la mozione è molto articolata e complessa, perché molto complesso è il mondo al quale si rivolge. Chiediamo in particolar modo che venga messo a sistema qualcosa che esiste già. La nostra Amministrazione, e non ce ne sono molte in Italia, ha già un luogo di confronto aperto con le scuole, la conferenza cittadina delle Isa, dove dirigenti scolastici e amministratori, enti coinvolti nell'educazione si incontrano e si confrontano. Chiediamo che il livello di confronto salga. Non sia soltanto un livello di confronto su strutture, luoghi di accoglienza, ma anche un livello di confronto su bisogni e opportunità, che possono essere accolte se le scuole si adegueranno a ciò che le norme richiedono, se tutte le scuole, perché molte lo facevano già da prima, e opportunità che il Comune stesso può mettere a disposizione senza grandi spese, ma semplicemente facendo relazionare tra loro enti e istituzioni, associazioni, mondo della cittadinanza attiva, mettendoli in dialogo e in confronto, e facendo in modo di offrire il più possibile quei vantaggi che solo l'Amministrazione può ottenere. Sconti sulle visite, piuttosto che aperture di musei o visite a mostre. In modo che i ragazzi non facciano lo studio della cittadinanza e Costituzione, che è una delle discipline che debbono essere insegnate nella scuola, non venga fatto soltanto sui libri, ma venga fatto attivamente nel concreto dentro la città, insieme a tutti coloro che della città si occupano. Insieme all'Amministrazione e all'istituzione scolastica possono, quindi, interagire tutti coloro che nella società civile già si occupano di ragazzi e di giovani, o che si potrà riuscire a coinvolgere, perché tutti insieme si riesca ad essere comunità educante.

Credo che questa mozione non vada ad intervenire in modo pesante o oppositivo nei confronti della scuola, ma piuttosto fornire un'opportunità ulteriore a quelle che già esistono. Grazie.

GRILLO (Pdl)

Ho molto apprezzato l'iniziativa dei colleghi sottoscrittori la mozione, anche perché contrariamente alla quasi totalità dei documenti che vengono presentati in

Consiglio comunale, su questa mozione ci avete molto lavorato. Non foss'altro per produrre un'analisi storica dei provvedimenti europei, mondiali e poi l'approfondimento su tematiche specifiche molto interessanti.

Quindi concordando sul contenuto della mozione, evidenziando però, colleghi proponenti, che spesso e sovente, quasi sempre i documenti che vengono presentati in Consiglio comunale, non vengono poi onorati per quanto riguarda ciò che è previsto nel dispositivo, facciamo mente locale a quante risposte sono state fornite al Consiglio ad esempio sugli ordini del giorno approvati in apertura di seduta o gli ordini del giorno che contengono nel dispositivo che la Giunta riferisca entro sei mesi, entro un anno. Non accade mai, nonostante il regolamento lo preveda. Perché una delle modifiche regolamentari che abbiamo introdotto, quando abbiamo revisionato il regolamento, è espressamente previsto che la Giunta rispetto agli ordini del giorno e al contenuto degli stessi, alla tempistica prevista deve fornire adeguate risposte. Questo non accade quasi mai, salvo che poi ogni singolo Consigliere comunale proponga l'interrogazione con risposta scritta o richieda la convocazione di una Commissione consiliare.

Quindi partendo da questo presupposto, l'emendamento, in buona sostanza condividendo la mozione, propone di aggiungere il capoverso: «di riferire al Consiglio comunale entro ottobre 2016 le iniziative attivate e quelle programmate sino al primo semestre 2017».

Perché queste date? Perché con il primo semestre 2017 si conclude l'attuale ciclo amministrativo, quindi se condividiamo il contenuto della mozione, è giusto poi sapere o conoscere quali provvedimenti nel merito siano stati adottati.

BRUNO (Fds)

Approfitto ovviamente anch'io per ringraziare chi ha presentato questa mozione e chi l'ha illustrata, che esprime in termini molto più estesi e molto più precisi quello che penso io su molte questioni relative all'offerta educativa, al tentativo di contrastare le disuguaglianze, eccetera.

Quindi il mio non è un emendamento sostitutivo, vorrebbe essere una aggiunta in particolare per quanto riguarda la possibilità, che in parte già viene svolta dall'Amministrazione comunale, di offrire sale per le varie iniziative che possono essere utili ai percorsi educativi, e anche eventualmente sensibilizzare le dirigenze scolastiche a favorire i viaggi di istruzione attraverso non una remunerazione economica, ma eventualmente per permessi retribuiti.

Ma sostanzialmente questo passaggio sui viaggi di istruzione mi sembra importante da parte degli estensori, della consigliera Comparini a nome degli estensori, perché sappiamo tutti che per noi è anche giustificata derivante dalla guerra, da attentati che hanno colpito anche l'Occidente, paesi a noi gemelli, fratelli, in qualche modo tende a diffondere giustamente, non c'è niente di strano, molta paura, e quindi anche a frenare i viaggi di istruzione, che se fatti in maniera casuale, hanno ovviamente un impatto assolutamente negativo. Ma se inseriti in un processo educativo, invece permettono, soprattutto a moltissimi ragazzi che purtroppo stanno vivendo una vita per il Ponente compresa tra la propria

delegazione e il quartiere della Fiumara e non oltre, per fare un esempio, quindi permettono di incontrare situazioni differenti di imparare a muoversi e quant'altro. Quindi niente di contrastante.

Ringrazio ancora della proposta che è stata sviluppata. Non avrei potuto neanche riuscire a scrivere mezza pagina così bene, e quindi la proposta dell'emendamento è questa.

COMPARINI (Lista Marco Doria)

Innanzitutto ringrazio i colleghi per l'apprezzamento, vi sono veramente grata. Certamente sono emendamenti accettabili senz'altro. Grazie.

ASSESSORE BOERO

Più che una mozione, mi sembra un'enciclopedia didattica, però al di là di questo che dico con il sorriso effettivamente si tratta di una mozione molto articolata, che a mio parere mette in evidenza alcune cose.

Uno, che anche la tanto, e a mio parere anche troppo, vituperata legge sulla «Buona scuola», qualcosa ha messo in evidenza o perlomeno ha dato la possibilità di fare delle cose.

Due, quello che si chiede, non riguarda, come è stato evidenziato dalla proponente o dai proponenti, la dimensione pedagogica in generale quali cose trasmettere, ma cose che si possono fare concretamente e che in parte sono state fatte. Noi abbiamo da anni naturalmente la conferenza cittadina, il rapporto con i dirigenti, eccetera. E in qualche modo è un invito a mettere a sistema tutto questo, cercando ovviamente non imponendo nulla, ma raccogliendo tutte queste istanze, peraltro presenti nei vari documenti che qui sono citati, e far sì che le scuole possano in qualche modo applicarle.

Devo dire che il rapporto attualmente anche prima di noi di questa Amministrazione, costruito con le scuole, è un rapporto con le scuole, dico con le Isa (Istituzioni scolastiche autonome) fino alla secondaria di primo grado, è un rapporto sostanzialmente positivo. Quindi io credo che nel momento in cui questa mozione approvata, perché la Giunta approva e condivide, arriverà alle scuole, ci sarà una buona occasione di sviluppo o perlomeno di dibattito. Perché 1. non abbiamo – come tutti sappiamo – il potere di imporre alcunché alle scuole; 2. non andiamo a toccare la dimensione di cosa si insegna e di come si insegna, ma delle cose che si possono fare e realizzare.

SEGUONO TESTI EMENDAMENTI

Emendamento n. 1.

All'impegnativa aggiungere:

«Riferire al Consiglio comunale entro ottobre 2016 le iniziative attivate e quelle programmate sino al primo semestre 2017».

Proponente: Grillo (Pdl).

Emendamento n. 2.

Aggiungere

al punto A dell'impegnativa in coda al punto 3 (in merito alle visite istruzione)

«, anche consentendo agli insegnanti che organizzano uscite didattiche di fruire di permessi di recupero, visto che le uscite solitamente non vengono pagate;

4) la messa a disposizione di strutture comunali (sale e similia) per la presentazione di lavori (spettacoli, presentazioni e similia)».

Proponente: Bruno (Fds).

Esito della votazione della mozione n. 73 del 01/12/2015 emendata: approvata con 25 voti favorevoli, 3 astenuti (Balleari, De Benedictis, Piana).

DXLI

COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE IN MERITO
ALLE PROSSIME SEDUTE DEL CONSIGLIO
COMUNALE.

GUERELLO – PRESIDENTE

Ricordo una cosa ai colleghi, che la prossima settimana ci vedremo il 22 e il 23. Il 22 mattina svolgeremo anche i 54. Per cui, vi manderò l'elenco dei 54 lunedì pomeriggio evidentemente, proprio perché martedì mattina – come d'uso – siamo già in aula, e quindi l'avrete lunedì pomeriggio.

Con questo, abbiamo terminato i lavori di oggi. Buona serata a tutti.

Alle ore 16.44 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Presidente
G. Guerello

Il Segretario Generale
P.P. MILETI

Il V. Segretario Generale Vicario
G. De Nitto

INDICE

VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL

15 DICEMBRE 2015

DXXXII	COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULL'ORDINE DEI LAVORI.	2
	GUERELLO – PRESIDENTE.....	2
DXXXIII	INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEI CONSIGLIERI PASTORINO, GOZZI, BRUNO IN MERITO ALLA VENTILATA SOSPENSIONE DEL SERVIZIO DI NAVEBUS CHE COLLEGA PEGLI AL PORTO ANTICO. 2	
	PASTORINO (Sel).....	2
	GOZZI (Gruppo misto)	3
	BRUNO (Fds)	4
	ASSESSORE DAGNINO	4
	PASTORINO (Sel).....	5
	GOZZI (Gruppo misto)	5
	BRUNO (Fds)	5
DXXXIV	INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE GRILLO IN MERITO ALLO STATO DI DEGRADO DI PIAZZA SETTEMBRINI E ALLE PROPOSTE DELL'ASSOCIAZIONE AMICI PIAZZA SETTEMBRINI.	6
	GRILLO (Pdl)	6
	ASSESSORE CRIVELLO.....	6
	GRILLO (Pdl)	7
DXXXV	INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEI CONSIGLIERI NICOLELLA E PUTTI IN MERITO AL PROGETTO DEL NUOVO OSPEDALE GALLIERA.	8
	NICOLELLA (Lista Marco Doria)	8
	GUERELLO – PRESIDENTE.....	9
	PUTTI (Movimento 5 stelle).....	9
	ASSESSORE BERNINI	10
	NICOLELLA (Lista Marco Doria)	11
	PUTTI (Movimento 5 stelle).....	11
DXXXVI	INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE BARONI IN MERITO ALLA FRANA DI CAPOLUNGO: L'ASSURDITÀ DI UNA SITUAZIONE CHE ANCORA NON TROVA SOLUZIONE.....	12
	BARONI (Movimento 5 stelle).....	12
	ASSESSORE CRIVELLO.....	12
	BARONI (Movimento 5 stelle).....	14
DXXXVII	INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE GIOIA SULLE SOLUZIONI CHE L'AMMINISTRAZIONE INTENDE ADOTTARE IN MERITO ALLO STATO DI ABBANDONO DI VILLA PALLAVICINI.	14
	GIOIA (Udc)	14
	ASSESSORE PORCILE	15
	GIOIA (Udc)	16

GUERELLO – PRESIDENTE	17
GUERELLO – PRESIDENTE	18
GIOIA (Udc)	18
DXXXVIII DICHIARAZIONE IN APERTURA DI SEDUTA (EX ART. 55) IN MERITO ALLA SITUAZIONE DEI LAVORATORI DELLA FIERA DI GENOVA.	19
GUERELLO – PRESIDENTE	19
SINDACO DORIA	19
GRILLO (Pdl)	22
PUTTI (Movimento 5 stelle)	23
PIANA (Lega Nord Liguria)	25
MUSSO E. (Lista Enrico Musso)	26
FARELLO (Pd)	27
PADOVANI (Lista Marco Doria)	29
BRUNO (Fds)	31
DXXXIX (62) DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO N. 388 – PROPOSTA N. 38 DEL 19/11/2015: «APPROVAZIONE DELLO SCHEMA DI ACCORDO QUADRO DI COOPERAZIONE FRA COMUNE DI GENOVA E SVILUPPO GENOVA SPA PER LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ DI INTERESSE COMUNE».	31
GUERELLO – PRESIDENTE	31
MILETI – SEGRETARIO GENERALE	31
GUERELLO – PRESIDENTE	32
GRILLO (Pdl)	32
MALATESTA (Gruppo misto)	33
ASSESSORE MICELI	34
PRESIDENTE	37
(63) DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO 402 – PROPOSTA N. 41 DEL 19/11/2015: «RICONOSCIMENTO DELLA LEGITTIMITÀ DEL DEBITO FUORI BILANCIO IN MERITO ALL'ESECUZIONE DELLA SENTENZA N. 10017/2015, EMANATA DALLA CORTE DI CASSAZIONE A SEGUITO DELLA CAUSA PROMOSSA PER OPPOSIZIONE ALLA STIMA IN PROCEDURE ESPROPRIATIVE».	37
(64) DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO 406 – PROPOSTA N. 42 DEL 19/11/2015: «RICONOSCIMENTO DELLA LEGITTIMITÀ DEL DEBITO FUORI BILANCIO IN MERITO ALL'ESECUZIONE DELLA SENTENZA N. 652/2015, EMANATA DALLA CORTE DI APPELLO DI GENOVA A SEGUITO DELLA CAUSA PROMOSSA PER OPPOSIZIONE ALLA STIMA IN PROCEDURE ESPROPRIATIVE».	38
DXL MOZIONE N. 73 DEL 01/12/2015 PRESENTATA DAI CONSIGLIERI COMPARINI, CHESSA, MALATESTA, NICOLELLA, PADOVANI, PASTORINO, PEDERZOLLI, PIGNONE: «PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA».	39
COMPARINI (Lista Marco Doria)	45
GRILLO (Pdl)	46
BRUNO (Fds)	47
COMPARINI (Lista Marco Doria)	48
ASSESSORE BOERO	48
DXLI COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE IN MERITO ALLE PROSSIME SEDUTE DEL CONSIGLIO COMUNALE.	49
GUERELLO – PRESIDENTE	49